LE ONDE
Onlus

BUON PASTORE
Onlus

UN SISTEMA DI INTERVENTO PER PREVENIRE E CONTRASTARE LA VIOLENZA VERSO LE DONNE

RAPPORTO CENTRO ANTIVIOLENZA ANNO 2017

pon metro

Agenzia per la Coesione Territoriale

UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Progetto finanziato dall'Unione Europea - Fondo Sociale Europeo, nell'ambito del Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020
PA 3.1.1.f "Servizi residenziali per donne vittime di violenza" CIG 5595046A03 - CUP D71H18000100006

Il testo è stato elaborato da Maura Misiti e Pietro Demurtas (IRPPS-CNR) con il contributo di Maria Rosa Lotti (Le Onde Onlus)

I dati sono stati resi disponibili da Giorgio Parrino e da Biagio Lenzitti

Un particolare grazie per la collaborazione a Iliana Ciulla e alle Operatrici del Centro antiviolenza che hanno garantito la raccolta dati, in particolare Sara Amorino, Simona Pagliaro, Stefania Testa, Emanuela Caruso, Viviana Mercurio, Manuela Miraglia, Mara Cortimiglia

Introduzione al sistema di intervento

È ancora ampiamente diffusa l'opinione che la violenza verso le donne riguardi prevalentemente strati sociali poveri, soggetti patologici, famiglie multiproblematiche. In realtà è un fenomeno che appartiene più alla normalità che alla patologia e riguarda uomini e donne di tutti gli strati sociali, esiste in tutti i paesi, attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito e tutte le fasce di età. Nella nostra cultura la famiglia viene spesso identificata come luogo di protezione dove le persone cercano, costruiscono e trovano amore, accoglienza, sicurezza e riparo. Ma per molte donne è invece il luogo dove più frequentemente viene agita la violenza sino a mettere in pericolo la loro vita, di solito ad opera di uomini che con le donne hanno, o hanno avuto un rapporto di fiducia, di amore, di intimità, di progettualità condivisa. Quasi sempre, ci dicono le indagini nazionali e internazionali, i comportamenti violenti sono commessi da una persona intima della donna, il marito, il partner, fidanzati, ex-partner, e da altri membri del gruppo familiare (padri, fratelli, figli, ecc.). La violenza contro le donne si presenta generalmente come una combinazione di diverse tipologie di violenza: fisica, sessuale, psicologica ed economica; con episodi che si ripetono nel tempo e tendono ad assumere forme di gravità sempre maggiori.

Dal 22 dicembre 2016 nel Distretto socio sanitario 42 è attivo il *progetto Un sistema di intervento per prevenire e contrastare la violenza verso le donne*, finanziato dal Comune di Palermo, in qualità Capofila del Distretto, in favore di donne vittime di violenza con o senza figli/e minorenni. Obiettivo dell'intervento è garantire, attraverso un sistema di prestazioni, interconnesso con i servizi della Rete antiviolenza della città di Palermo[1], un percorso di uscita dalla violenza, per donne italiane e straniere, sole o con figlie/i. Percorso che parta da un primo contatto alla compiuta definizione della fuoriuscita dalla violenza, anche attraverso l'ospitalità in case rifugio ad indirizzo segreto (in emergenza e a media e lunga permanenza), attivando tutte le consulenze e i servizi necessari al nuovo progetto di vita.

Nello specifico si sono progressivamente attivati (entro gennaio del 2017) i seguenti servizi:

CENTRO ANTIVIOLENZA, articolato in:

- **Servizio di Accoglienza Telefonica (S.A.T.)** - Tel. 091. 327973, attivo dal lunedì al sabato (ore 09.00 – 19.00), a partire dal 23 gennaio 2017, a cui rispondono operatrici di accoglienza del Centro antiviolenza per fornire informazioni, indicazioni e per facilitare l'accesso ai

[1] La Rete è composta da: Comune di Palermo, Assessorato Cittadinanza Sociale, Assessorato Scuola; Provincia Regionale di Palermo, Direzione Politiche sociali, Giovanili, Pubblica Istruzione, Pari Opportunità; Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri; Polizia di Stato - Questura di Palermo; Corpo di Polizia Municipale Comune di Palermo; Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo; Tribunale Ordinario di Palermo; Tribunale per i Minorenni; A.R.N.A.S. Civico Di Cristina Benfratelli; A.S.P. Palermo; Università di Palermo, COT ; A.O.U.P. Paolo Giaccone; A.O. O.R. Villa Sofia - Cervello; USR Sicilia - Osservatorio sulla Dispersione Scolastica; Ufficio della Consigliera di Parità Regionale; Le Onde Onlus; Associazione pediatri di base Di.Stu.ri.; Centro Sociale Laboratorio Zen Insieme; EdA "A. Ugo"; Ecap Palermo; I Sicaliani Coop. Sociale

servizi del Centro antiviolenza (legali, psicologi e sociali), della Rete antiviolenza e l'ospitalità di donne sole e/o con figli/e minorenni. Il S.A.T. è il primo punto di contatto per le donne e per gli operatori. Sul piano metodologico opera attraverso l'elaborazione di una risposta progettuale integrata, partendo da una prima analisi situazionale, biografica e di contesto della situazione di violenza prospettata, individuando obiettivi in priorità ed in relazione alla valutazione del rischio in atto. Inoltre, fornisce informazioni e supporto a operatori o amici/conoscenti delle vittime. Attraverso il S.A.T. le donne, gli operatori e le operatrici o chiunque voglia dare sostegno a una donna che subisce violenza, si può fissare un colloquio al Centro antiviolenza, una consulenza legale, essere messe/i in contatto coi servizi della Rete, valutare l'ingresso in una casa rifugio in situazioni di emergenza.

- **Una sede centrale e una decentrata del Centro antiviolenza**, servizi specialistico gestiti da personale femminile adeguatamente formato e con esperienza nella strutturazione di **Percorsi individuali di accoglienza per donne vittime di violenza** (esperte in counselling di crisi ed interventi sul trauma), integrati da una serie di prestazioni a consulenza sia interne al Centro che esterne, le cui tappe principali sono:

  Valutazione del rischio al fine di rilevare la sussistenza di fattori di rischio per l'incolumità della donna e quella dei figli/e, che richiedano l'attivazione di procedure di protezione quali l'inserimento in una struttura ad indirizzo segreto, anche in emergenza (in raccordo con l'U.O. Emergenze sociali del Comune di Palermo laddove non vi sia più disponibilità in casa rifugio).

  Definizione e accompagnamento del e nel progetto individuale partendo dall'analisi situazionale, biografica e di contesto della situazione di violenza vissuta, individuando obiettivi in sequenza di priorità ed in relazione alla valutazione del rischio in atto, e monitorati periodicamente.

  Attivazione delle consulenze idonee al supporto del percorso progettuale.

  Valutazione di inserimento in struttura, si accompagnerà la signora sola o con figli/e alla possibile residenzialità temporanea nelle case rifugio del sistema o in altra struttura. L'inserimento in emergenza sarà ricondotto ad una metodologia centrata sulla progettualità e sulla gestione attiva della crisi.

  Accompagnamento nella fase di uscita dalla struttura sino al raggiungimento degli obiettivi elaborati nel progetto individuale di autonomia.

- **N. 2 Case rifugio per donne vittime di violenza con o senza figli/e.**

  Una comunità protetta con reperibilità h24 – Buon Pastore Onlus

  Una comunità protetta con vocazione di secondo livello – Le Onde Onlus.

  Alle case si può accedere attraverso il S.A.T. negli orari di accoglienza telefonica, previa valutazione del rischio e se presenti minorenni con le procedure consolidate per

allontanamento del nucleo in emergenza su segnalazione dei servizi di emergenza (FFOO e PSG); e/o della Rete antiviolenza; e/o dei comuni del Distretto 42. La permanenza presso le strutture sarà valutata singolarmente per un periodo variabile in funzione della situazione di emergenza, mentre la permanenza di secondo livello è prevista di sei mesi/un anno.

Tutti i servizi operano integrandosi con e procedure adottate dalla Rete antiviolenza cittadina.

A supporto delle attività realizzate e per migliorare gli interventi futuri si è proceduto a costruire un sistema di raccolta dati che parte dal contatto telefonico, primo e importantissimo step di accoglienza. A tal fine si è costruito un data base, con una interfaccia sempre attiva per le operatrici, che raccoglie le informazioni essenziali per il percorso in avvio. Questo sistema è stato sperimentato nel 2017 e nel 2018 si integrerà anche con le informazioni riguardanti i percorsi.

Questo primo rapporto si concentra pertanto sui dati raccolti telefonicamente e offre, nell'ultimo capitolo, una lettura degli esiti dei percorsi avviati dopo il primo contatto telefonico.

Va evidenziato che la relazione che si instaura telefonicamente è sempre la base su cui si avvia il percorso di uscita dalla violenza, ma può anche essere un vero e proprio percorso per quelle donne che non possono accedere al Centro per isolamento sociale o distanza.

Il Centro antiviolenza - Servizio di Accoglienza Telefonica

1.L'accesso al servizio telefonico

Il servizio telefonico del Centro Antiviolenza-Le Onde Onlus permette alle donne che hanno subito violenza di ricevere un primo supporto e le informazioni relative alle attività realizzate dal Centro, eventualmente fissando un appuntamento con un'operatrice di accoglienza per discutere della situazione vissuta e definire un progetto di uscita dalla violenza, attivando contestualmente altri servizi presenti sul territorio.

Tabella 1. Contatti telefonici al Centro Antiviolenza Le Onde Onlus secondo la tipologia. Anno 2017, valori assoluti.

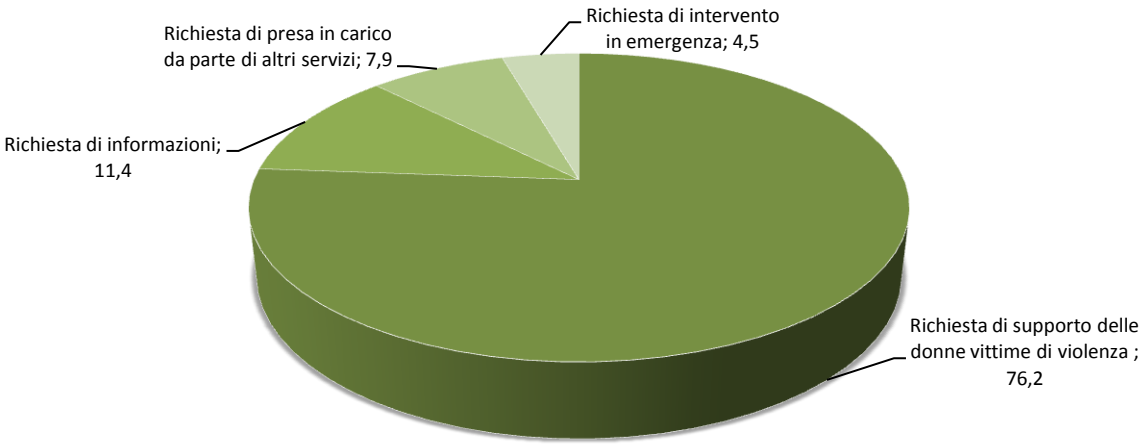
Tipo di richiesta registrata dall'operatrice telefonica	Valori Assoluti
Richiesta di supporto delle donne vittime di violenza	374
Richiesta di informazioni	56
Richiesta di presa in carico da parte di altri servizi	39
Richiesta di intervento in emergenza	22
Schede non valide	20
Totale	511

Fonte: elaborazioni CNR-IRPPS su dati Le Onde Onlus

Nel corso del 2017, su 491 contatti telefonici validi[2], ben il 76,2% era riconducibile a telefonate effettuate da donne in cerca di una qualche forma di sostegno e aiuto (in termini assoluti 374) e l'11,4% (56 telefonate) si riferisce alla richiesta di informazioni (figura 1). Tra i contatti avvenuti nel corso dello stesso anno, devono essere inoltre evidenziate le segnalazioni di casi critici effettuate da altri servizi presenti sul territorio (39, pari al 7,9%) e le segnalazioni di emergenza (22, pari al 4,5%), ovvero le richieste di intervento formulate da una vittima, un/a testimone o un/a operatore/trice dei servizi territoriali in merito ad una violenza che ha luogo in quel momento.

[2] Complessivamente nel database de Le Onde sono state registrate 511 schede relative ai contatti ricevuti durante il 2017, tra le quali 20 sono definite "non valide" e pertanto escluse dai calcoli presentati in questo rapporto. Di seguito, per contatti totali si intendono quindi solo quelli considerati validi.

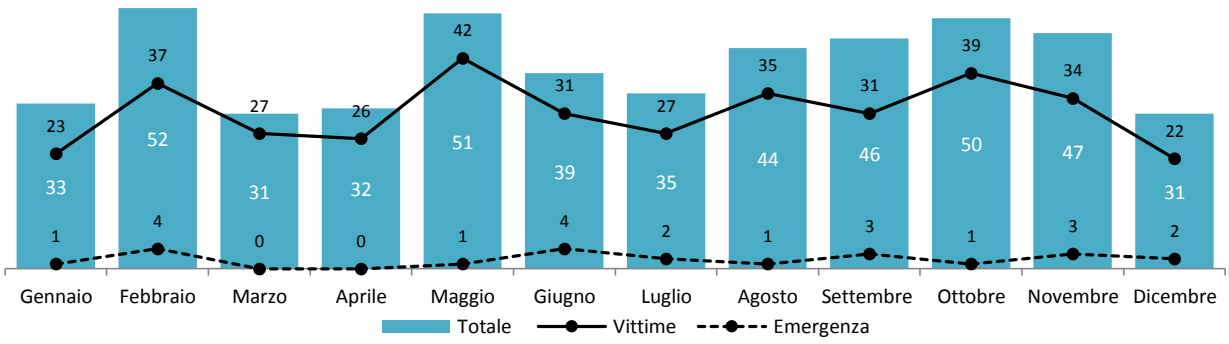
Figura 1. Contatti telefonici al Centro Antiviolenza Le Onde Onlus secondo la tipologia. Anno 2017, valori percentuali.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

A fronte di circa 40 contatti al mese avvenuti nel corso del 2017, la figura 2 descrive la distribuzione delle telefonate nel corso dell'anno, evidenziando un volume maggiore a febbraio e maggio, come anche nei mesi compresi tra agosto e novembre. Inoltre, la linea continua descrive l'andamento delle chiamate effettuate dalle donne per la segnalazione della violenza subita (più numerose nei mesi di febbraio, maggio e ottobre) e quella tratteggiata evidenzia i contatti, meno numerosi, relativi alla segnalazione di un'emergenza.

Figura 2. Volume dei contatti totali, di quelli effettuati dalle vittime e in emergenza secondo i mesi. Anno 2017, valori assoluti.

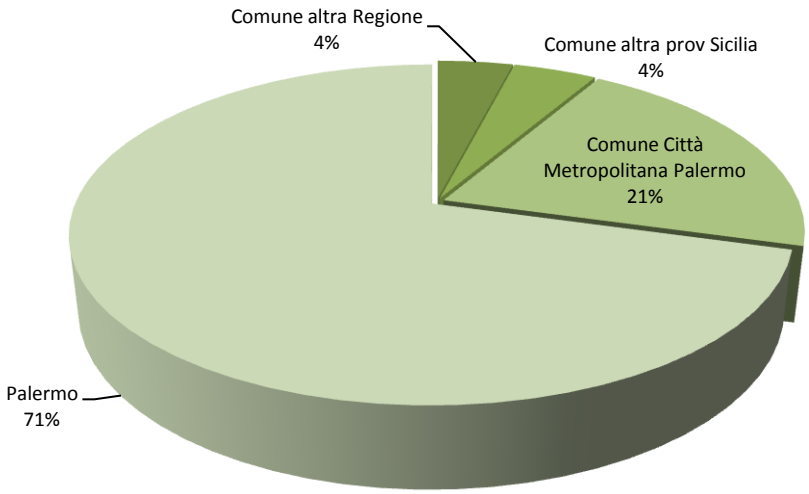


Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Un'utenza prevalentemente metropolitana

Il 71% delle telefonate ricevute nel 2017 proviene dalla città di Palermo e un ulteriore 21% è circoscrivibile entro l'area della Città Metropolitana (in termini assoluti, rispettivamente 333 e 98 contatti). Se da una parte si deve sottolineare che il territorio di competenza del servizio coincide con quello del Distretto Socio Sanitario n. 42[3], parte della Città Metropolitana di Palermo, si deve al contempo osservare che il restante 8,5% dei contatti telefonici si divide pressoché equamente tra quelli provenienti da altri comuni della Regione (21) e da altre Regioni (19), fatto che testimonia la rilevanza assunta dal Centro Antiviolenza Le Onde, anche al di fuori del territorio in cui opera [4].

Figura 3. Contatti secondo la provenienza geografica. Anno 2017, valori percentuali.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Considerando in primo luogo il comune di Palermo, si deve precisare che solo per il 35% dei contatti è stato indicato il quartiere di provenienza[5]. A questo proposito, la figura 4 evidenzia come oltre 2 contatti su 10 provengano dai quartieri di Oreto-Stazione, Libertà, Villagrazia-Falsomiele. Sommando ai due precedenti, i quartieri di Uditore-Passo di Rigano, Tommaso Natale-Sferracavallo, Resuttana-

[3] Il Distretto Socio Sanitario n. 42 riguarda il territorio dei comuni di Palermo (capofila del DSS42), Ustica, Villabate, Monreale, Piana degli Albanesi, Altofonte, Santa Cristina Gela, Belmonte Mezzagno, Lampedusa e Linosa.

[4] Tra i 491 casi validi considerati, 20 tra quelli relativi alle richieste di emergenza e alle richieste di presa in carico provenienti da altri servizi non hanno indicato il comune della donna.

[5] In termini assoluti, il dato relativo al quartiere di provenienza è stato fornito in 172 casi.

San Lorenzo, Brancaccio-Ciaculli e Borgo Nuovo si giunge al 50% dei contatti sul totale per cui è stata fornita l'informazione.

Figura 4. Contatti secondo il quartiere di Palermo di provenienza. Anno 2017, valori assoluti.

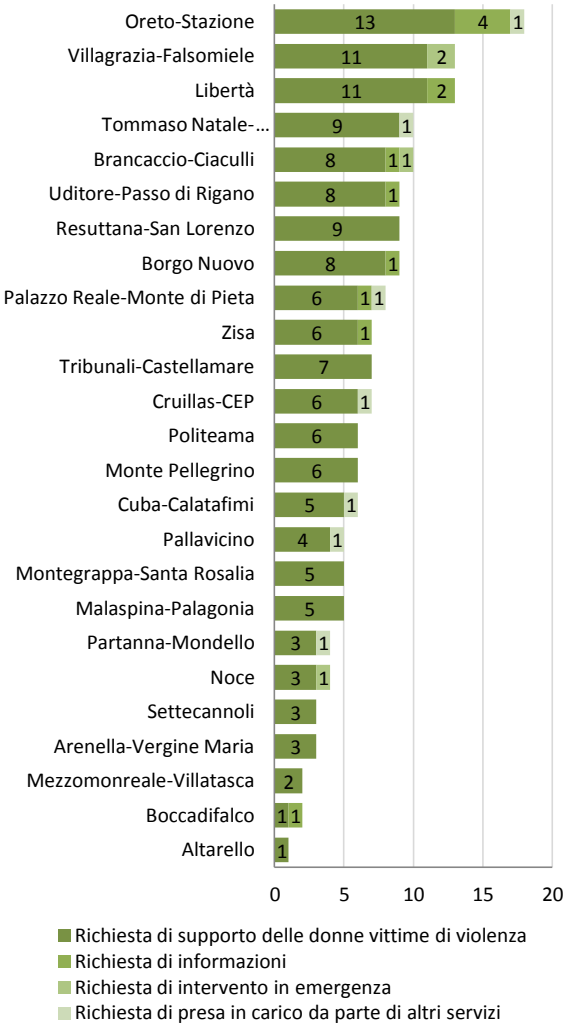
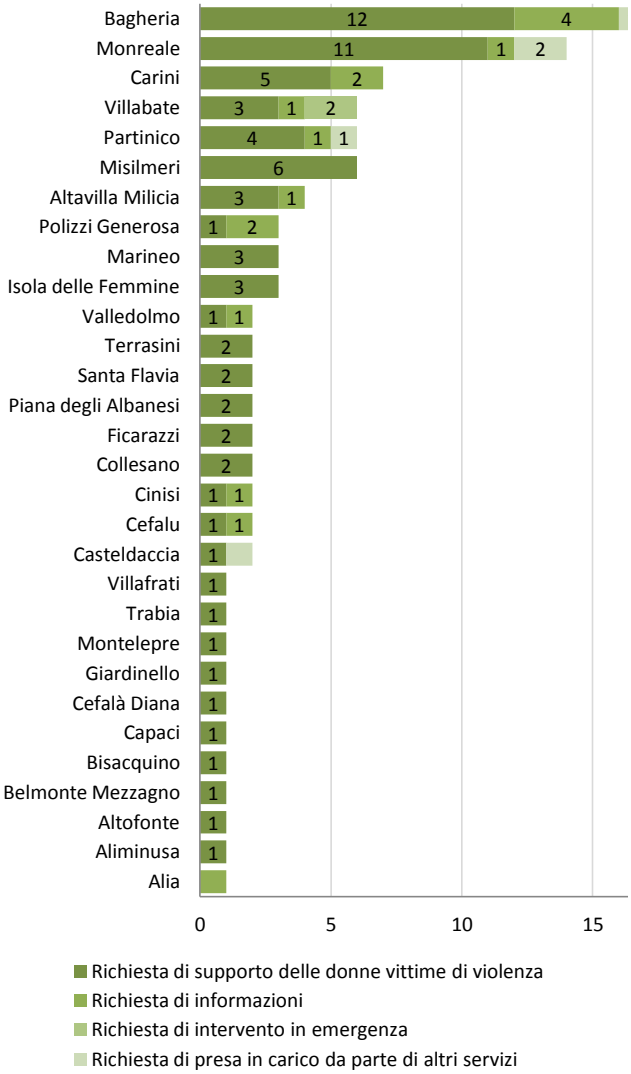


Figura 5. Contatti secondo i comuni della Città Metropolitana di Palermo di provenienza. Anno 2017, valori assoluti.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Allargando il raggio di osservazione all'intero Distretto fino a raggiungere i confini della Città Metropolitana, si evince che il 32% dei contatti è concentrato tra i comuni di Bagheria e Monreale, mentre se a questi si sommano anche Carini, Misilmeri, Villabate e Partinico si giunge al 56% del totale (figura 5).

Un servizio consolidato nella realtà palermitana

Tra le telefonate avvenute per la segnalazione di una violenza subita e per la richiesta di informazioni, ovvero i contatti diretti non mediati da operatrici e operatori dei servizi presenti sul territorio, è possibile verificare in che modo le donne siano venute a conoscenza del servizio. In primo luogo si nota come il 36% ne fosse già a conoscenza, mentre il 22% ne ha avuto notizia attraverso la rete familiare e amicale e il 15% per mezzo di una campagna informativa (figura 6). Infine, il restante 27% ha conosciuto il Servizio di Accoglienza Telefonica a partire dalle indicazioni fornite da un altro servizio: la maggior parte ha affermato di esserne venuta a conoscenza mediante i carabinieri e il 1522, ovvero il numero telefonico nazionale antiviolenza e stalking (rispettivamente 24 e 17 donne), o ancora tramite il servizio sociale territoriale, l'ASP, un professionista privato, il commissariato di polizia e l'Azienda Ospedaliera (figura 7).

Figura 6. Canali attraverso cui le donne sono venute a conoscenza del servizio di accoglienza telefonica Le Onde. Anno 2017, %.

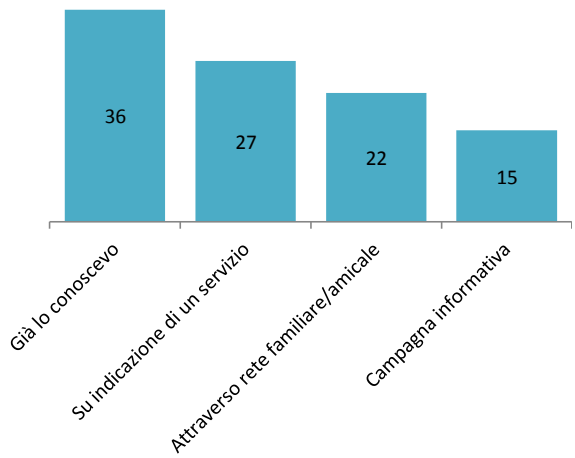
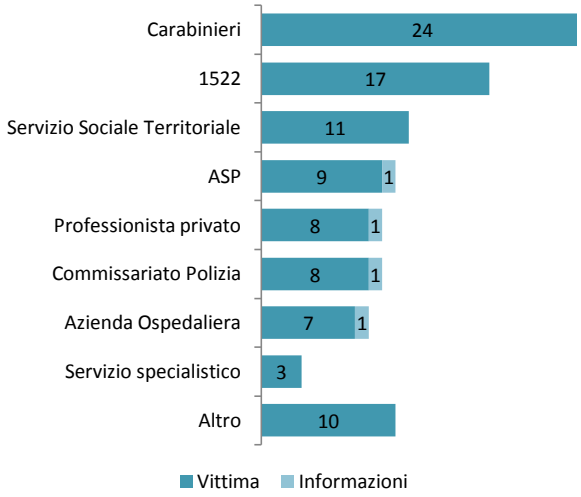


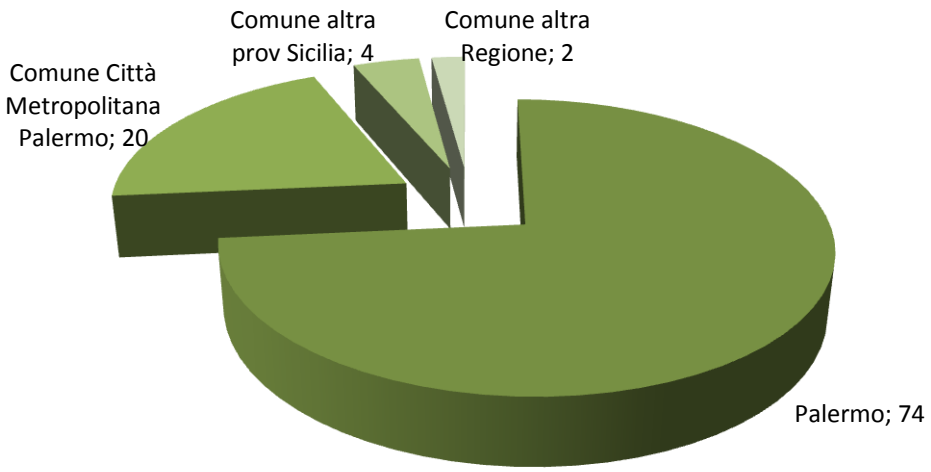
Figura 7. Servizio attraverso cui le donne sono venute a conoscenza del Centro Le Onde. Anno 2017, v.a.



2.Le segnalazioni sulla violenza subita

La maggior parte dei contatti registrati dal Servizio di Accoglienza Telefonica di Le Onde nel corso delle sue attività è riconducibile – come già osservato in precedenza – alle stesse vittime, ovvero alle donne che chiamano il servizio per ricevere un aiuto e un sostegno concreto nel percorso di uscita dalla violenza (nell'84% dei casi si tratta di un primo contatto). Il 94% telefona dal territorio distrettuale e della Città Metropolitana di Palermo, ma è dal solo comune di Palermo che proviene il 74% delle chiamate (figura 8).

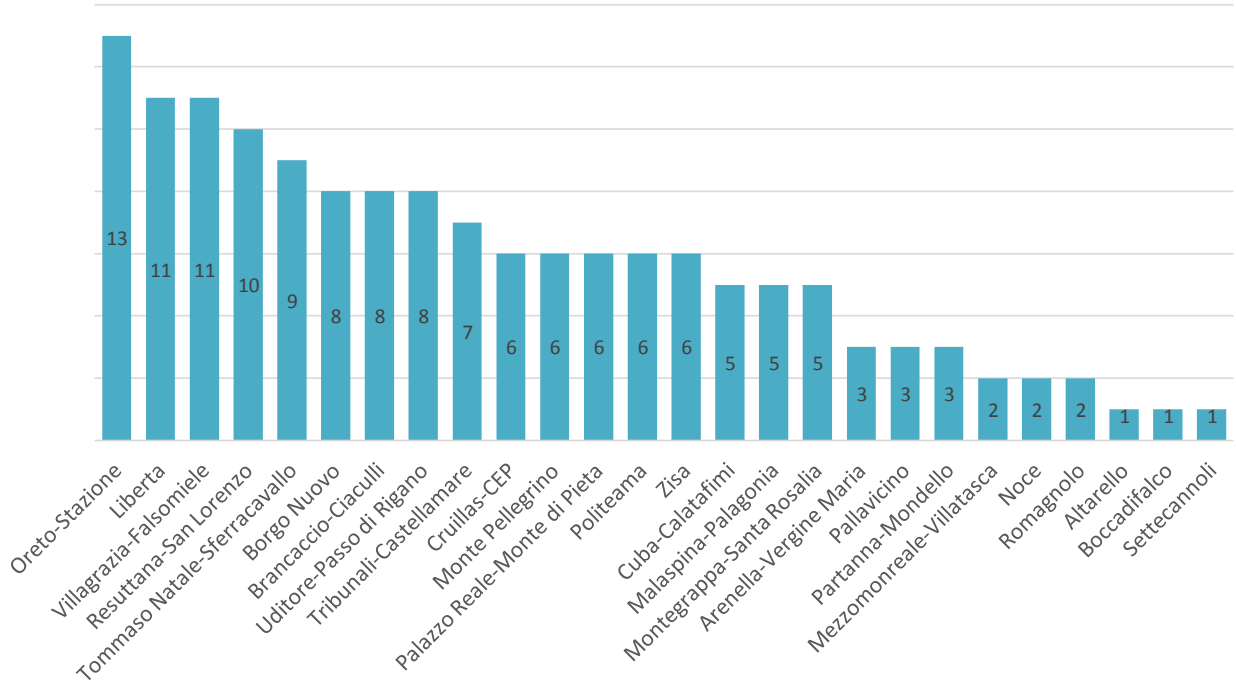
Figura 8. Contatti secondo la provenienza geografica delle donne vittime di violenza. Anno 2017 %.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Con riferimento alle 145 donne che hanno fornito informazioni sulla provenienza[6], la figura 9 evidenzia la distribuzione in funzione del quartiere di Palermo e la figura 10 quella relativa ai comune della Città Metropolitana.

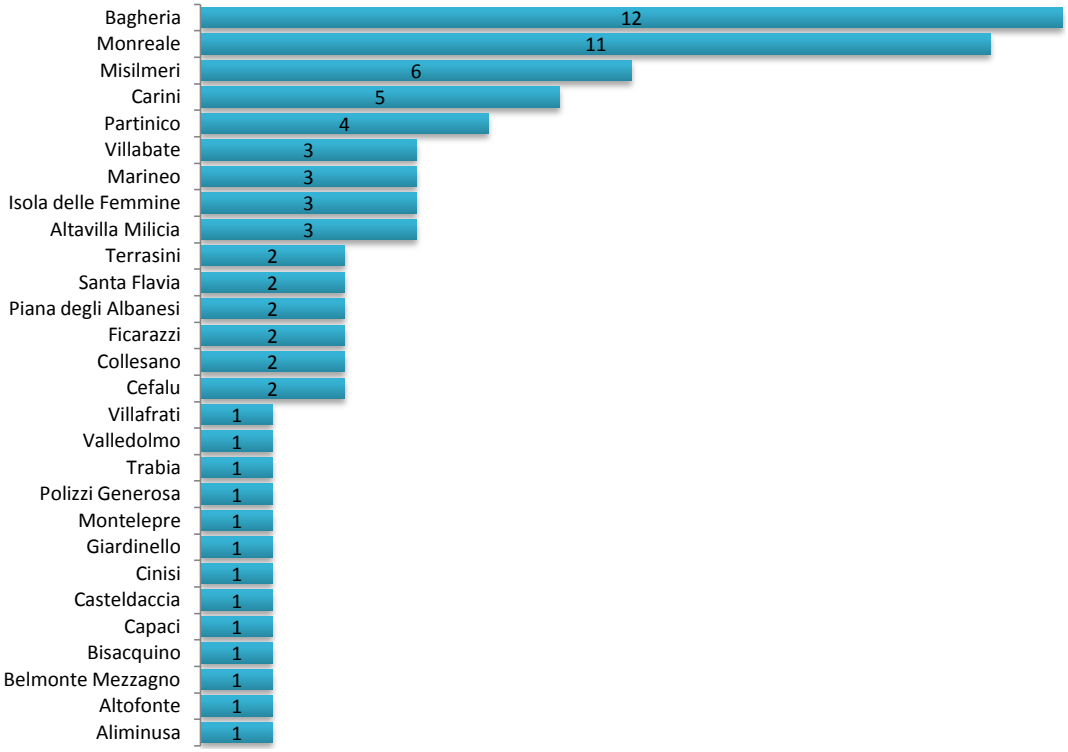
Figura 9. Contatti secondo il quartiere di Palermo di provenienza delle donne vittime di violenza. Anno 2017, v.a.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

[6] Il 49% da Palermo e il 100% di coloro che chiamano da un altro comune della Città Metropolitana.

Figura 10. Contatti secondo il comune della Città Metropolitana di Palermo di provenienza delle donne vittime di violenza. Anno 2017, v.a.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

2.1 Il profilo delle donne che hanno chiamato il servizio telefonico

In media, le donne che hanno contattato il servizio hanno poco meno di 43 anni. La distribuzione per età evidenzia una maggiore concentrazione nella fascia compresa tra i 40 e i 49 anni, segue la classe di età successiva (figura 11). Se si limita il campo di osservazione alle donne che telefonano dall'interno dei confini della Città Metropolitana di Palermo, il confronto con la distribuzione per età della popolazione femminile residente[7] al 1 gennaio 2017 evidenzia una" sovra rappresentazione" delle donne che hanno contattato il servizio nelle classi di età comprese tra i 30 e i 50 anni, mentre la frazione delle chiamate da parte delle più giovani e delle più anziane (ovvero le donne di età inferiore ai 30 e superiore ai 50 anni) risulta essere più bassa (figura 12).

[7] In questo caso, così come in riferimento alla popolazione straniera, sono state selezionate dai dati ISTAT solo le donne di età non inferiore ai 14 anni.

Figura 11. Donne che hanno contattato il servizio secondo la classe d'età. Anno 2017, v.a.

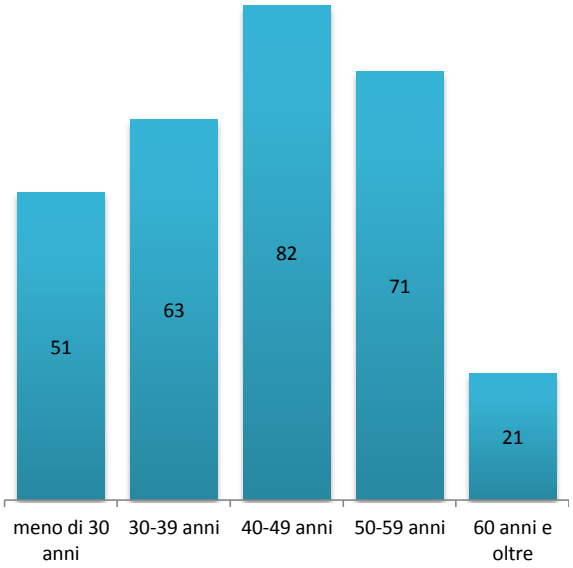
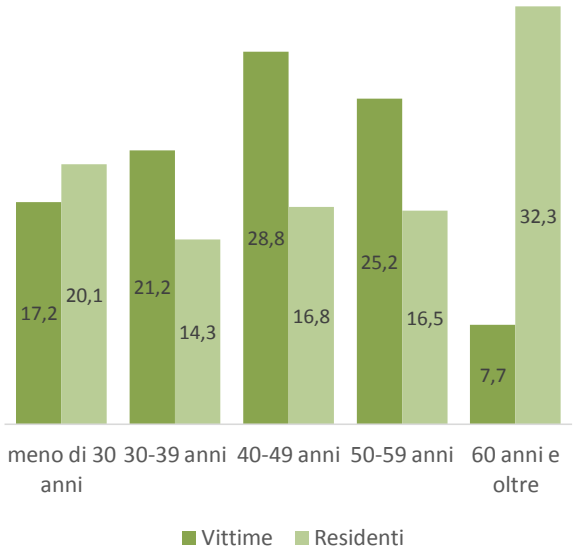


Figura 12. Donne che hanno contattato il servizio dalla Città metropolitana di Palermo e donne residenti nello stesso territorio secondo la classe d'età. Anno 2017, %.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Soprattutto italiane, ma le straniere sono più vulnerabili

La figura 13 evidenzia come circa il 94% delle donne che contatta il servizio sia italiana. Confrontando la distribuzione in base alla nazionalità con l'incidenza della componente straniera sul territorio, emerge tuttavia una sovra-rappresentazione della componente straniera tra le donne che si sono rivolte a Le Onde per la ricerca di aiuto: se si restringe il campo di osservazione al territorio della Città Metropolitana di Palermo, si osserva infatti un'incidenza delle straniere pari al 6,3% sul totale delle donne che hanno contattato il servizio, a fronte di una percentuale di straniere pari al 2,7% sul totale delle donne residenti nello stesso territorio (figura 14).

Figura 13. Donne che hanno contattato il servizio secondo la nazionalità. Anno 2017, %.

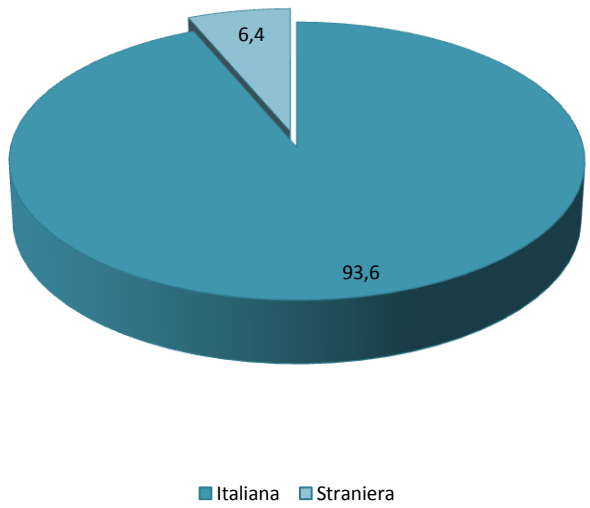
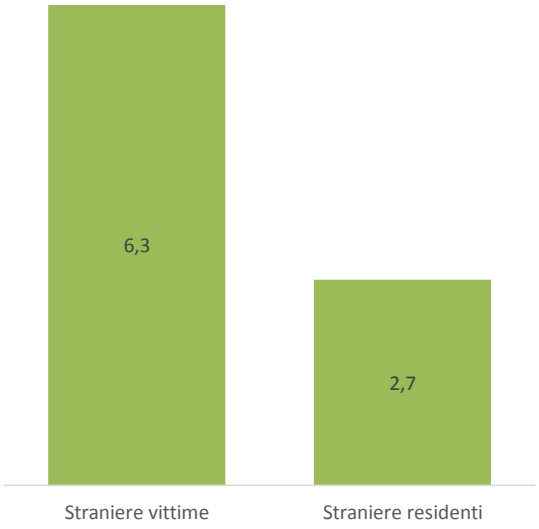


Figura 14. Incidenza delle straniere tra le donne che hanno contattato il servizio e le residenti nei comuni della Città Metropolitana di Palermo. Anno 2017, %.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Una prevalenza di coniugate e conviventi

In termini percentuali le donne in coppia costituiscono il 50% di quelle che hanno contattato il servizio (figura 15a). Le nubili (25%), le separate e divorziate (21%) rappresentano quasi l'altra metà, mentre le vedove costituiscono una minoranza (3,4%). Con un maggiore dettaglio, la figura 15b evidenzia tra le 344 donne che hanno fornito questa informazione, una prevalenza di donne coniugate, seguite a debita distanza dalle nubili.

Figura 15a. Donne che hanno contattato il servizio secondo lo stato civile. Anno 2017, %

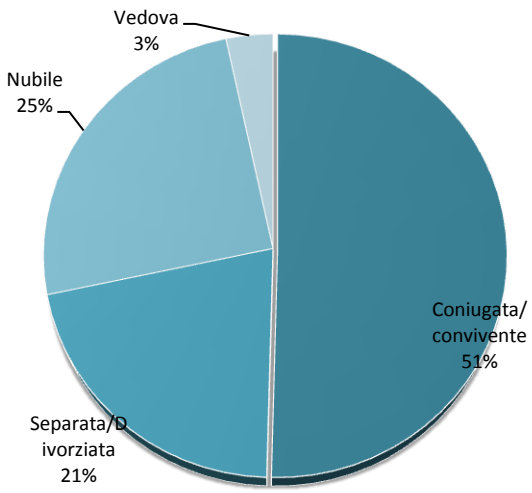
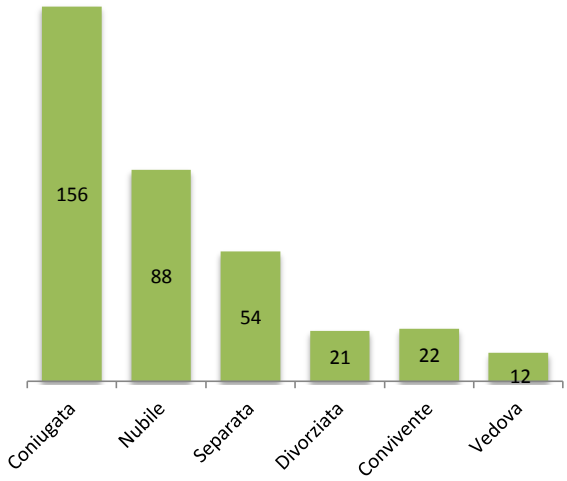


Figura 15b. Donne che hanno contattato il servizio secondo lo stato civile. Anno 2017, v.a.

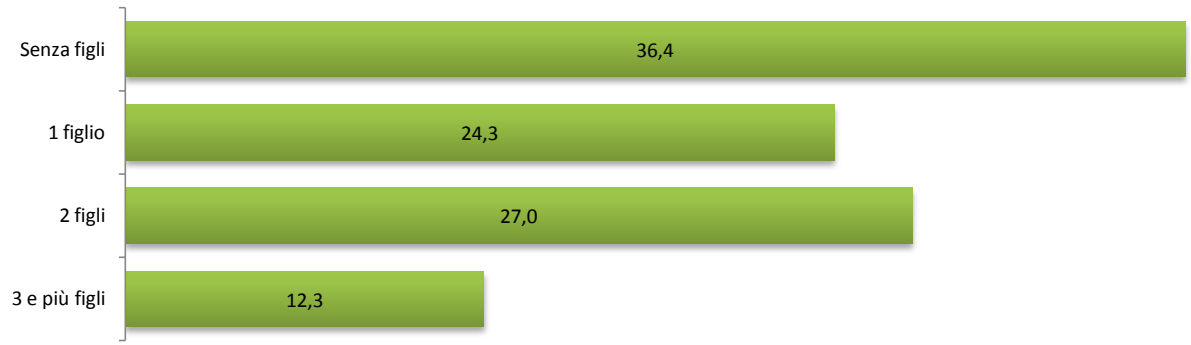


Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Una maggioranza di madri con figli

Riferisce di non avere figli il 36% delle donne che ha contattato il servizio (figura 16). Tra le madri, che rappresentano il 64% del totale, sono 101 quelle con due figli (27%), mentre 91 hanno un figlio (24%) e 46 hanno 3 e più figli (12,3%). Questo dato impone di allargare la platea delle vittime della violenza all'interno delle mura domestiche per comprendere circa ulteriori 200 persone, ovvero i/le figli/e che sono vittime della violenza assistita.

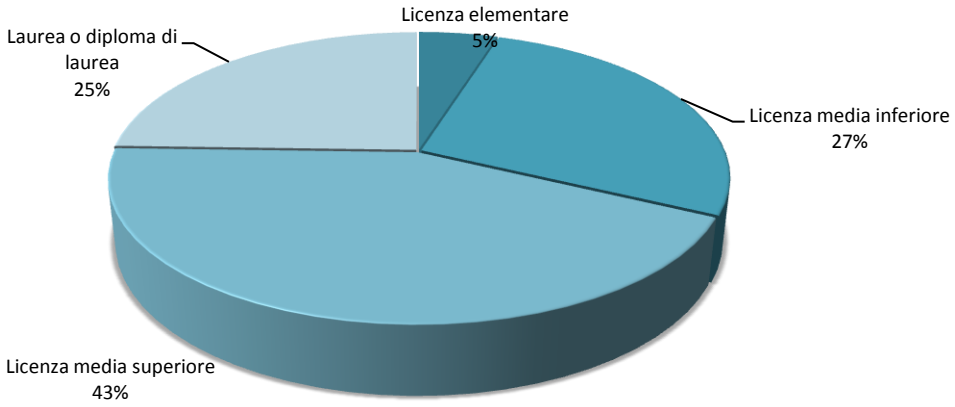
Figura 16. Donne che hanno contattato il servizio secondo il numero di figli. Anno 2017, %.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Come noto, la violenza contro le donne è un fenomeno trasversale, in quanto colpisce persone di diversa estrazione sociale e status culturale. A riprova di questa considerazione, tra le 265 persone che hanno rilasciato l'informazione relativa al titolo di studio, si osserva che circa il 68% è costituito da donne con un livello di scolarizzazione medio-elevato (figura 17).

Figura 17. Donne che hanno contattato il servizio secondo il titolo di studio Anno 2017, %.

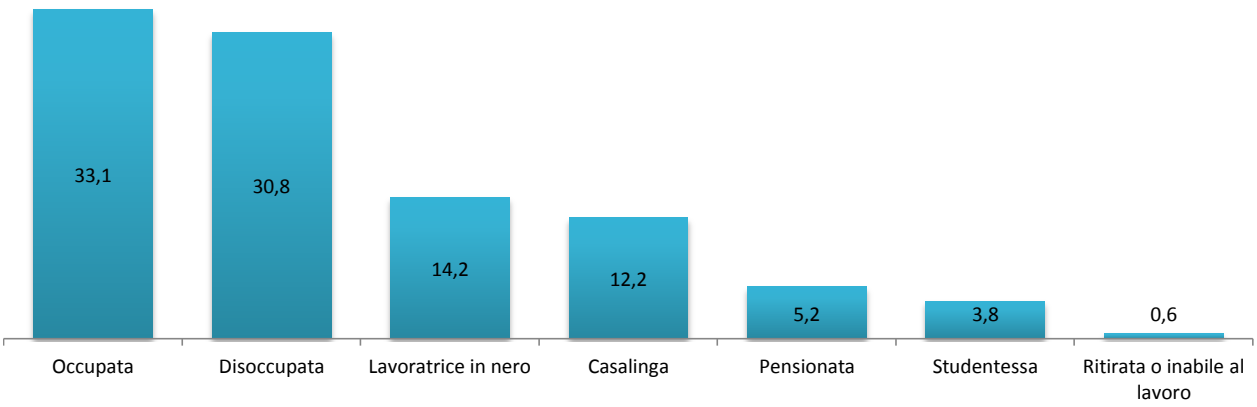


Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Una prevalente condizione precaria

Dai dati raccolti dal servizio di accoglienza telefonica emerge che solo un terzo delle donne ha una occupazione regolare, mentre la maggioranza vive diverse situazioni di insicurezza economica, che vanno dal lavoro nero alla disoccupazione, al lavoro domestico non retribuito (figura 18): in particolare, solo il 31% delle chiamanti afferma di essere occupata regolarmente e un ulteriore 14% di lavorare in nero (figura 17), mentre particolarmente elevata è la quota delle disoccupate, pari al 31%, quasi simmetrica rispetto alle occupate Seguono le casalinghe (12%), le pensionate (5,2%), le studentesse (3,8%) e le ritirate o inabili al lavoro (0,6%).

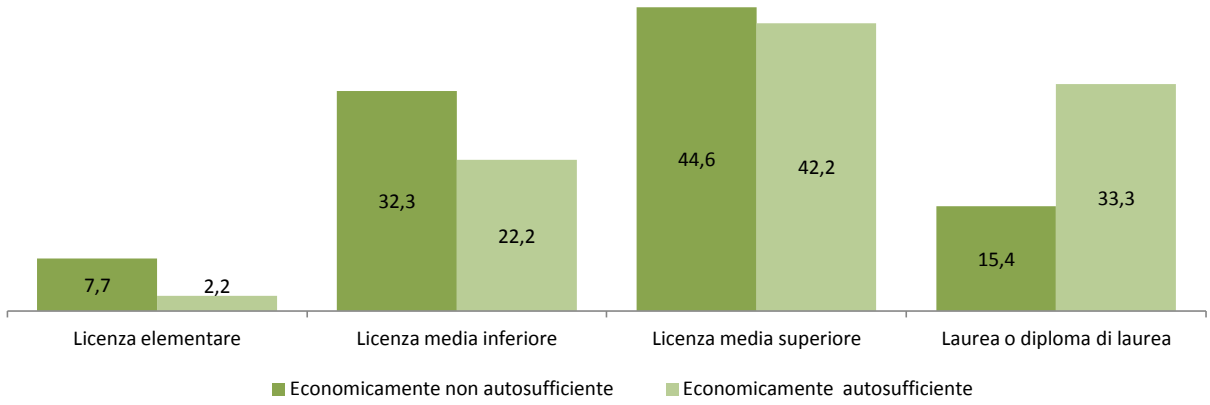
Figura 18. Donne che hanno contattato il servizio secondo la situazione lavorativa. Anno 2017, %.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

L'autosufficienza economica costituisce un fattore indubbiamente influente sulla propensione e la capacità di affrontare un percorso di uscita dalla violenza, mentre la dipendenza economica finisce per rappresentare un moltiplicatore di vulnerabilità, un freno alla decisione di liberarsi da un compagno violento. Tra le donne che hanno contattato il Servizio di Accoglienza Telefonica di Le Onde alla ricerca di supporto, la metà afferma di essere economicamente autonoma e l'altra metà di essere in qualche modo dipendente (le disoccupate, le casalinghe e le studentesse in primis). La condizione di autosufficienza economica è chiaramente influenzata dal livello di scolarizzazione: migliora per coloro che hanno un titolo di studio medio elevato e peggiora per coloro che hanno al massimo la licenza media o elementare (figura 19).

Figura 19. Donne che hanno contattato il servizio secondo il titolo di studio e l'autosufficienza economica. Anno 2017, %.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

2.2 Il tipo di violenza subita

La pervasività della violenza psicologica

Tra le forme di violenza subite dalle donne che si sono rivolte a Le Onde, quella psicologica è senza dubbio la più pervasiva: lo spettro dei comportamenti psicologici violenti è ampio e comprende la svalorizzaione, il trattare la partner come un oggetto, ma anche l'attribuzione di eccessive responsabilità, l'induzione di un senso di privazione, la distorsione della realtà oggettiva e l'induzione di emozioni come la paura. Ben 325 donne, ovvero l'87% di coloro che hanno telefonato al centro, affermano di avere vissuto dinamiche relazionali che, anche quando basate su sottili meccanismi comunicativi, hanno un indiscusso potere distruttivo sulla persona che li subisce.

Le giovani e le donne economicamente dipendenti le maggiori vittime di violenza fisica

Numerose sono le donne che affermano di aver subito maltrattamenti fisici: 225, ovvero il 60% di coloro che hanno contattato direttamente il Centro, hanno descritto forme di intimidazione e comportamenti aggressivi che hanno messo a rischio la loro integrità fisica. Emerge il dato delle più giovani (7 su 10), come anche quello delle non autosufficienti economicamente (7 su 10) e delle donne con un livello di scolarizzazione molto basso (in particolare, 8 su 10 di coloro che hanno la licenza elementare).

La violenza economica colpisce le donne non autosufficienti economicamente

La violenza economica, pur riguardando meno della metà delle donne che si sono rivolte al servizio, è la terza forma più diffusa: 139 (pari al 37%) descrivono infatti comportamenti dei familiari che finiscono per indurre una dipendenza economica o l'imposizione di impegni economici non voluti. Si deve precisare che, così come per la violenza psicologica, anche i comportamenti che rientrano in questa categoria non sono sempre riconosciuti e riconoscibili, dal momento che coloro che li subiscono potrebbero pensare che, entro una certa misura, rientrano nelle "normali" dinamiche relazionali. Sono maggiormente coinvolte in questa forma di violenza le madri (4 su 10), le donne con un basso livello di scolarizzazione (5 su 10), le disoccupate, le lavoratrici in nero (rispettivamente 4 e 5 su 10) e, soprattutto, le pensionate (7 su 10).

Lo stalking: un'altra tipologia di vittime.

Tra le altre forme di violenza rilevate dalle operatrici di Le Onde, si deve segnalare che lo stalking ha riguardato il 17% delle donne che si sono rivolte al servizio telefonico. Con riferimento a questa violenza emerge un profilo delle vittime differente da quello osservato in precedenza: comportamenti persecutori che caratterizzano in questa forma di violenza sono stati vissuti dalle donne più giovani (2 donne su 10 sotto i trent'anni e 3 su 10 tra i trenta e i quarant'anni), dalle studentesse (4 su 10), dalle donne nubili e vedove (3 su 10), dalle donne senza figli e da quelle economicamente autosufficienti (2 su 10).

Figura 20a. Donne che hanno contattato il servizio secondo il tipo di violenza subita. Anno 2017, v.a.

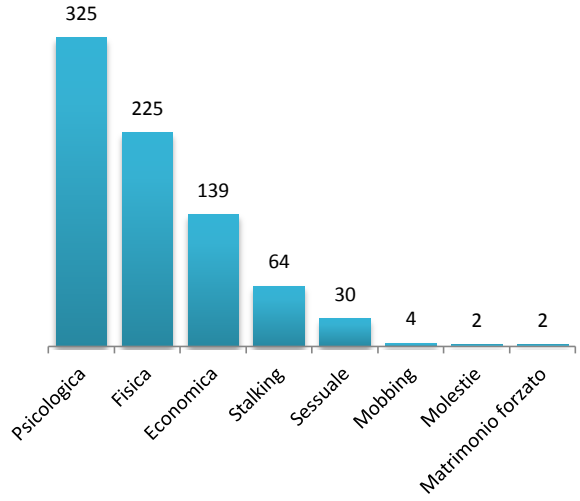
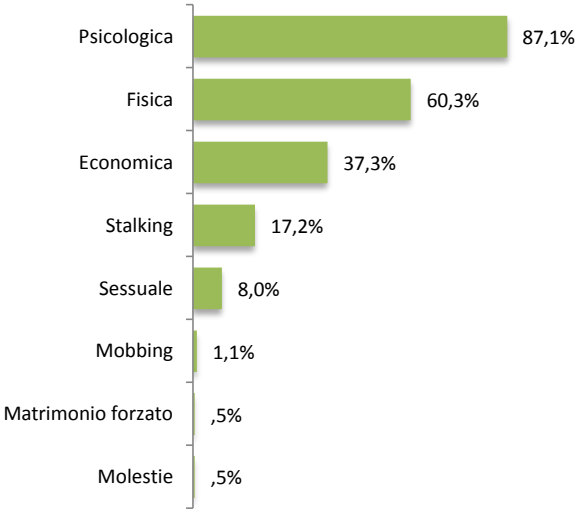


Figura 20b. Donne che hanno contattato il servizio secondo il tipo di violenza subita. Anno 2017, v.b.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Violenza sessuale: studentesse, casalinghe e mogli

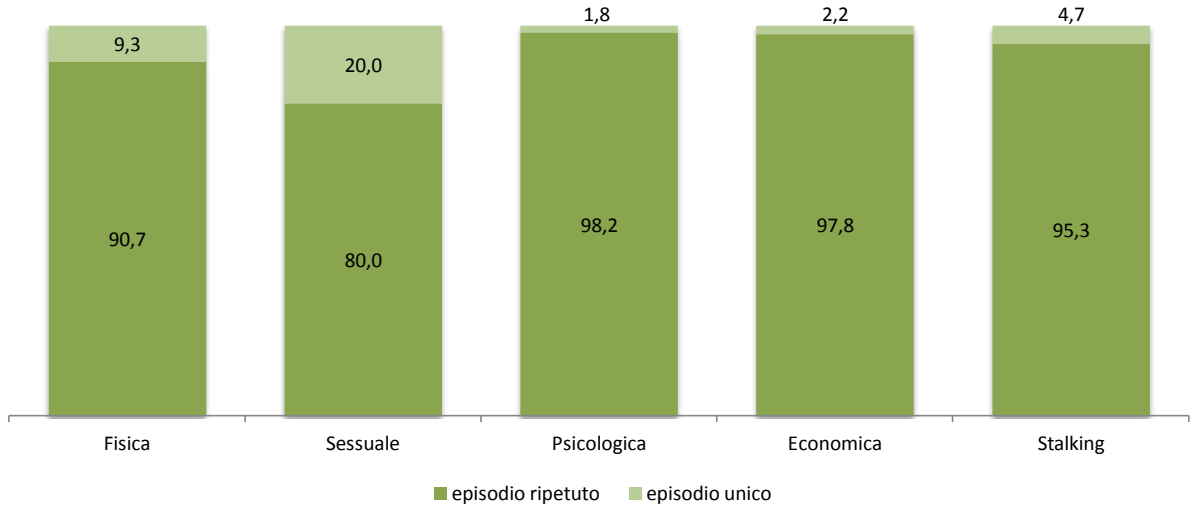
La violenza sessuale è stata denunciata dall'8% delle donne, in particolare dalle studentesse e dalle donne con un livello di scolarizzazione basso (2 su 10 in possesso di una licenza media inferiore), ma anche dalle casalinghe e dalle donne coniugate (1 su 10).

Infine, una minore rilevanza hanno assunto altre forme di violenza come il mobbing (1%), il matrimonio forzato e le molestie (0,5%).

La violenza si protrae nel tempo

Raramente i maltrattamenti di cui le donne sono vittime si limitano ad un episodio unico, in particolar modo laddove si verificano violenze di tipo psicologico ed economico, o ancora lo stalking, in cui i copioni ripetitivi sono connaturati a questo tipo di atti persecutori. Tra le altre forme, la violenza sessuale è più frequentemente denunciata in relazione ad un episodio unico, sebbene si debba sottolineare che sono pur sempre 8 su 10 le donne che descrivono episodi ripetuti (figura 21).

Figura 21. Ripetitività degli episodi di violenza. Anno 2017, %



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Per la maggioranza delle donne le violenze si protraggono da molto tempo: come evidenzia la figura 22, il 76% ha affermato che si ripetono ormai da anni, il 18% da mesi e solo una minoranza afferma che si tratta di violenze molto recenti, accadute nell'ultimo mese (6%). In particolare tra i principali tipi di violenza, occorre sottolineare come il ricatto economico si protragga da anni per l'89% delle donne che si sono rivolte al centro e come la violenza sessuale sia diventata una pratica ripetuta per l'85% di esse, mentre le relazioni imperniate sul giogo psicologico durano da anni per 8 donne su 10 (figura 23).

Figura 22. Durata della violenza. Anno 2017, %

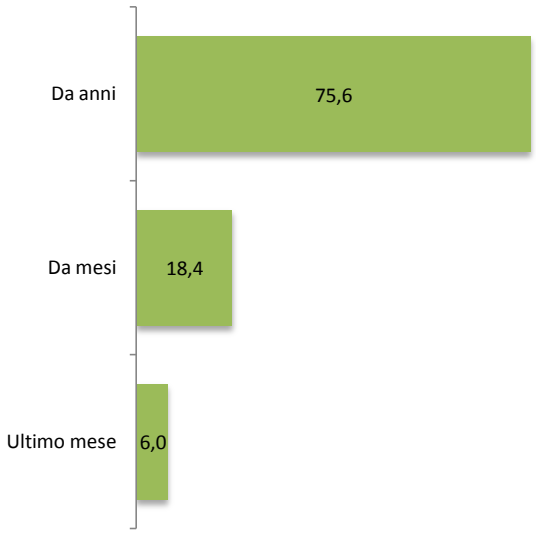
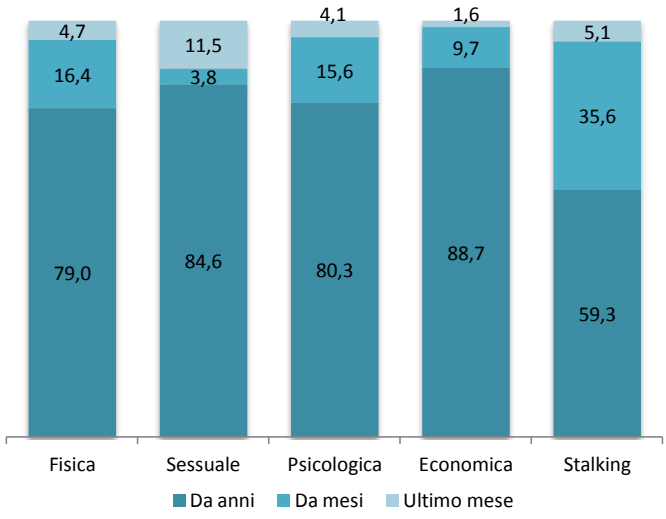


Figura 23. Durata secondo il tipo di violenza. Anno 2017, %



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

La violenza è pervasiva

Raramente la violenza assume una forma univoca. Molto più spesso assume un carattere pervasivo. I dati rilevati dalle operatrici di accoglienza del Centro antiviolenza Le Onde evidenziano come questa situazione riguardi 3 donne su 4. La combinazione osservata più di frequente è quella tra violenza psicologica e fisica, che riguarda 104 donne (il 28% sul totale), mentre ulteriori 56 donne (il 15%) hanno affermato di vivere all'interno di una relazione in cui le prime due forme di violenza si combinano con una violenza di tipo economico: nel complesso, questi casi rappresentano il 43% delle donne vittime di violenza che si sono rivolte al servizio (tabella 2).

Un ulteriore 10% racconta di vivere in relazioni fondate sull'abuso psicologico e sul ricatto economico. Se a queste si sommano le relazioni caratterizzate da una costante violenza di tipo psicologico, difficile da provare ma non meno lesiva dell'identità delle vittime, la percentuale dei casi a cui si è fatto riferimento arriva a sfiorare il 70% di quelli registrati dalle operatrici del Centro Le Onde.

Tabella 2. Tipi di violenza subiti secondo le diverse combinazioni. Anno 2017 valori assoluti e percentuali.

	Valori assoluti	%
Fisica e psicologica	104	27.8
Solo psicologica	56	15.0
Fisica, psicologica ed economica	56	15.0
Psicologica ed economica	36	9.6
Fisica, psicologia e stalking	19	5.1
Solo economica	15	4.0
Fisica, sessuale, psicologica ed economica	14	3.7
Solo stalking	12	3.2
Psicologica e stalking	11	2.9
Solo fisica	9	2.4
Fisica, Sessuale e psicologica	7	1.9
Psicologica, economica e stalking	6	1.6
Altre combinazioni	29	7.8
Totale	374	100.0

Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

3. Gli autori

Mariti, fidanzati ed ex.

È noto che le violenze sulle donne si consumano molto spesso all'interno delle mura domestiche e che non finiscono con la separazione, ma rischiano di acuirsi con la decisione di porre fine ad una relazione. I dati rilevati dal centro di accoglienza telefonica di Le Onde lo confermano: il 53% di chi ha contattato il servizio ha indicato nel proprio marito, fidanzato o convivente, l'autore della violenza, ma se a queste si sommano coloro che hanno fatto riferimento ai propri ex, la percentuale arriva a sfiorare il 79% (figura 24a).

Non solo i partner

Vi è poi il caso delle violenze perpetrate da altri membri della famiglia, in particolare genitori e figli, le quali coinvolgono il 15% delle donne che si sono rivolte al servizio. Infine, un ulteriore 5% fa riferimento ad autori di violenza esterni al nucleo familiare – ma comunque conosciuti – e, infine, il 2% a persone non conosciute.

Figura 24a. Gli autori delle violenze. Anno 2017, %

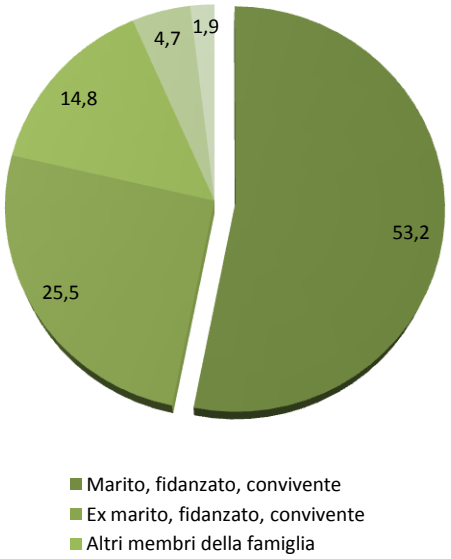
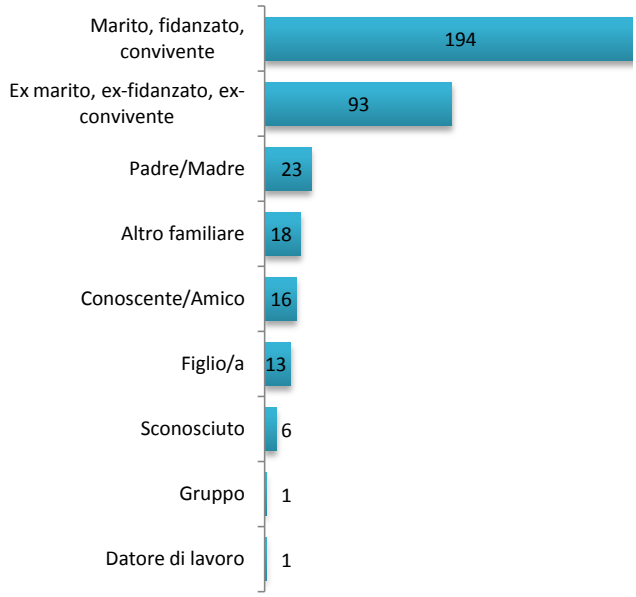


Figura 24b. Gli autori delle violenze. Anno 2017, v.a.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

I partner sono spesso autori di violenza psicologica ed economica, fisica e sessuale.

Un'analisi che tenga distinte le diverse forme di violenza rischia di essere parziale in quanto – come si è già avuto modo di osservare – nell'esperienza delle donne che si rivolgono al centro queste si sovrappongono e si alimentano a vicenda. Nonostante i limiti analitici dovuti alla caratteristica pervasività della violenza, si può rivelare utile evidenziare quali siano i tipi di violenza più ricorrenti

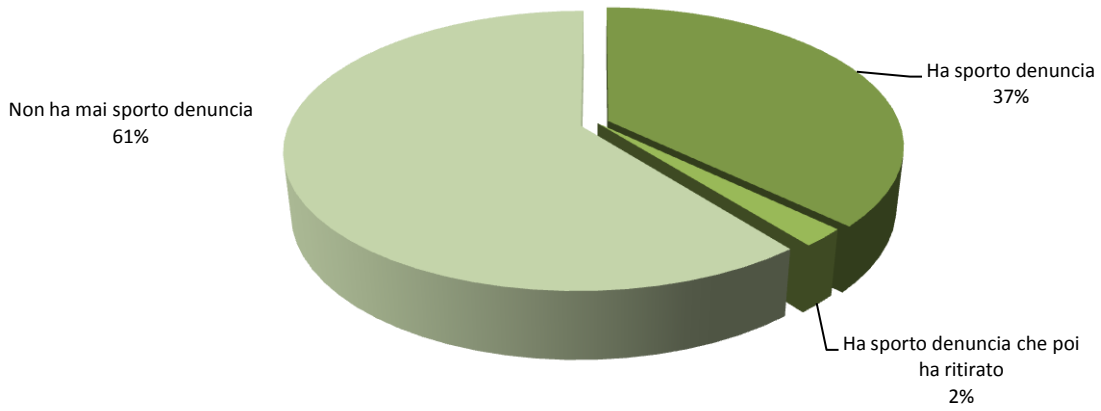
tra i diversi autori a cui si è fatto riferimento. In particolare, tra gli uomini maltrattanti, i partner delle donne che hanno contattato il servizio sembrano agire più frequentemente violenze di tipo psicologico (94% dei casi), fisico (75%) ed economico (46%). Oltre a ciò, nel rapporto di coppia appaiono sovra-rappresentati anche i casi di violenza sessuale: una donna su 10 tra coloro che hanno indicato nel marito l'autore della violenza descrivono infatti abusi di questo tipo. Su percentuali leggermente più basse le violenze psicologica ed economica emergono anche in riferimento agli ex partner, i quali però si caratterizzano maggiormente per comportamenti che rientrano nella categoria dello stalking: 4 donne su 10 tra coloro che hanno indicato il proprio ex come autore della violenza, descrivono infatti atti persecutori.

Al di là della relazione di intimità, i dati rilevati da Le Onde evidenziano come più in generale la famiglia possa costituire il luogo della violenza per una quota considerevole di donne: in particolare, i genitori sono stati chiamati in causa per le pressioni di tipo psicologico, mentre i figli oltre alla violenza psicologica si sono distinti anche per aver esercitato una violenza di tipo fisico. Con riferimento agli autori esterni al nucleo familiare, le donne che hanno indicato amici e conoscenti come autori di episodi di stalking, mentre le persone sconosciute o con le quali non sono presenti legami di amicizia, sono state chiamati in causa in riferimento alla violenza sessuale e al mobbing (l'autore in questo caso è il datore di lavoro).

La difficoltà di denunciare

Solo il 37% delle donne che si sono rivolte direttamente a Le Onde ha sporto denuncia. La grande maggioranza, ovvero il 61%, non ha mai denunciato le violenze, nonostante queste si protraggano da molto tempo e un ulteriore 2% ha sporto denunzia in un primo momento per poi ritirarla (figura 25).

Figura 25. Donne che hanno contattato Le Onde e che hanno denunciato la violenza. Anno 2017, %

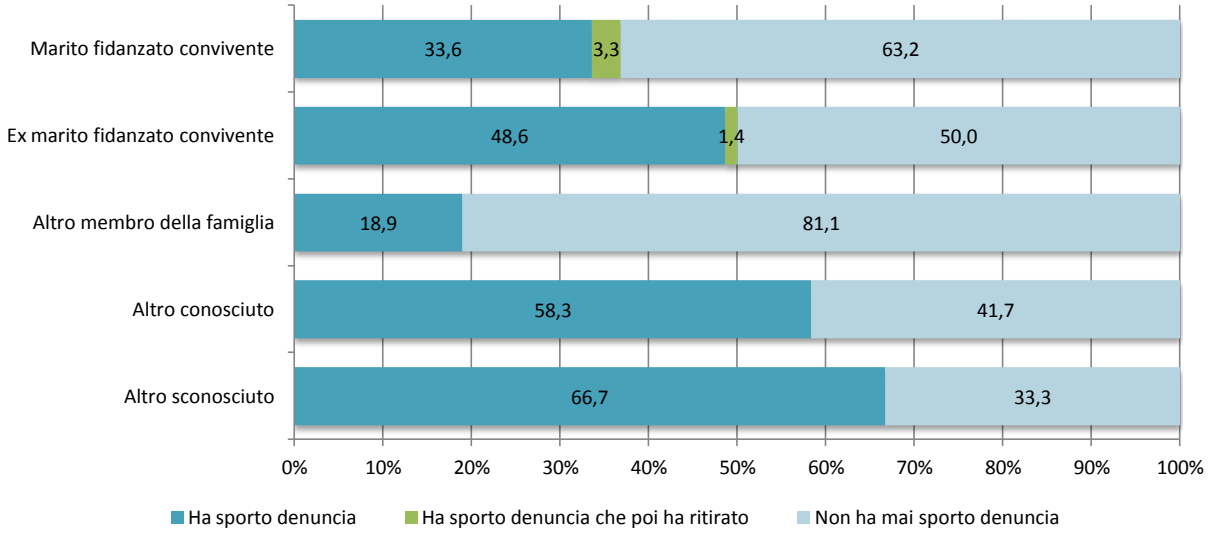


Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

È difficile denunciare il marito …

La propensione delle donne a sporgere denuncia risente in maniera evidente del tipo di relazione esistente con l'autore della violenza: in particolare, quando è un membro della famiglia o il proprio partner, le donne hanno maggiore difficoltà a presentare una denuncia e, in alcuni casi, dopo averla presentata l'hanno ritirata (figura 26). Una volta separate o divorziate la denuncia è più frequente, sebbene anche in questi casi siano presenti resistenze, testimoniate dal fatto che la metà afferma di non aver mai denunciato il proprio ex. Fermo restando che costituiscono una minoranza dei casi riportati (24 su 374), si sottolinea inoltre che gli autori esterni al nucleo familiare vengono denunciati con maggiore frequenza

Figura 26. Donne che hanno contattato Le Onde e che hanno denunciato la violenza secondo il tipo di relazione con l'autore. Anno 2017, %

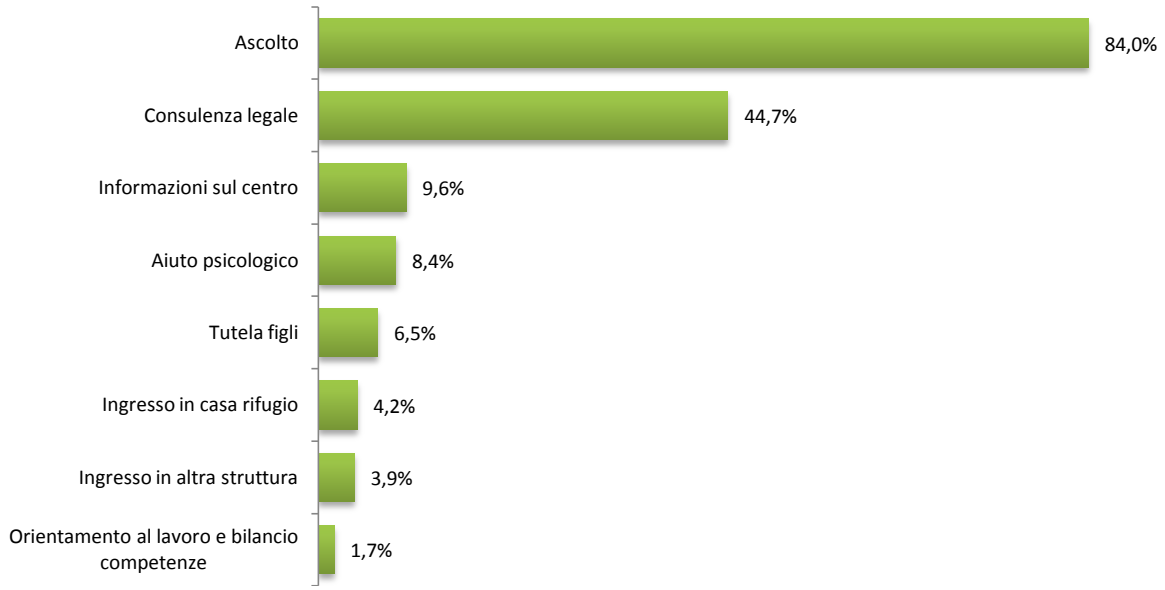


Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

5.I bisogni espressi e l'intervento delle operatrici

Per le donne che contattano direttamente il Centro, il primo bisogno è quello di confidare la violenza vissuta e di sentirsi credute: come evidenziato dalla figura 27, l'84% chiede infatti di essere ascoltata. Proprio in considerazione della difficoltà a rivolgersi alle forze dell'ordine, denunciando coloro che le sottopongono alle violenze, l'attività di ascolto e di sostegno delle operatrici acquisisce un'importanza centrale, dal momento che solo costruendo un rapporto di fiducia, di comprensione e di sostegno tra donne, è realmente possibile iniziare un percorso che possa consentire alle vittime di uscire dalla spirale della violenza in cui sono intrappolate, spesso da anni. Altri bisogni appaiono meno pressanti: tra tutti è però la consulenza legale ad essere predominante, dal momento che questa richiesta è stata formulata dal 45% delle donne. Inoltre, meno del 10% delle donne chiede informazioni sulle attività del Centro Antiviolenza, ma anche un aiuto psicologico e la garanzia di una tutela dei propri figli. Vi è poi l'8% delle donne che ha bisogno di allontanarsi dalla propria abitazione per ricevere protezione in una casa rifugio o in un'altra struttura che consenta di allontanarsi dall'autore della violenza.

Figura 27. Bisogni espressi dalle donne che si sono rivolte al centro Le Onde. Anno 2017, %

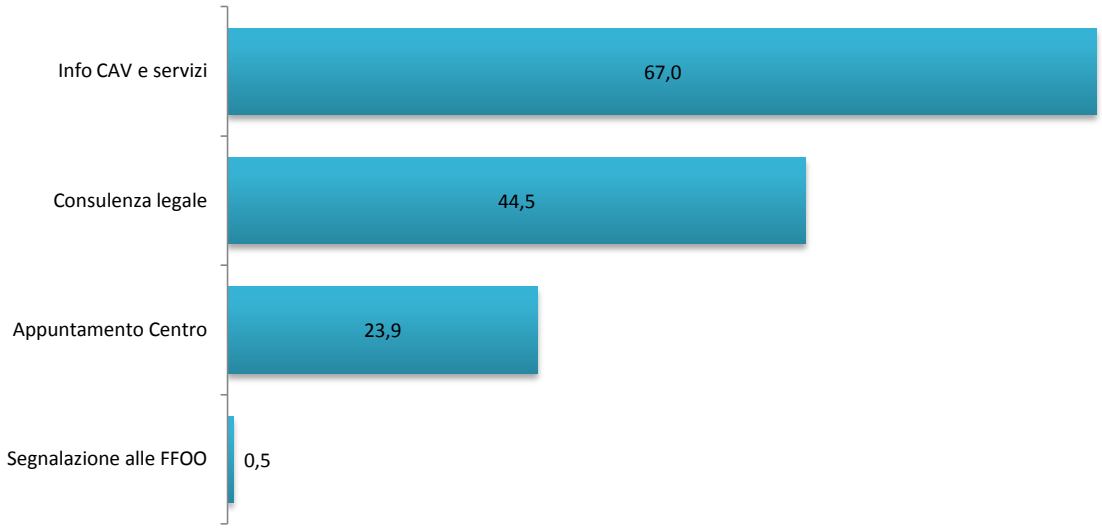


Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Gli esiti dell'accoglienza telefonica

Durante la maggior parte delle conversazioni telefoniche, le operatrici hanno fornito informazioni sul Centro antiviolenza e sui servizi offerti (67%). Come evidenzia la figura 28, non è raro che forniscano alle donne una consulenza di tipo legale (44,5%) e d'altro canto in quasi un caso su quattro vengono organizzati appuntamenti con il Centro. Le segnalazioni dirette alle forze dell'ordine hanno, in questo frangente, un peso inferiore.

Figura 28. Gli interventi delle operatrici nel corso delle chiamate al centro Le Onde. Anno 2017, %



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Nel corso del colloquio telefonico l'operatrice rivolge alla donna che la contatta una serie di quesiti con l'obiettivo di stimare la gravità dei comportamenti violenti subiti, i rischi a cui va incontro, nonché la probabilità che queste azioni possano essere nuovamente perpetrate. Sul totale di 374 donne che hanno contattato telefonicamente il centro, il rischio di una escalation delle violenze è stato considerato *basso* nel 67% dei casi, mentre era *medio* nel 19%, *alto e altissimo* nel 14% (figura 29a). In termini assoluti, per 251 casi il rischio è stato considerato basso, medio in 72 casi, alto in 48 e altissimo in 3 casi (figura 29b).

Figura 29a. Donne che hanno contattato il Centro Le Onde secondo la valutazione del rischio. Anno 2017, %

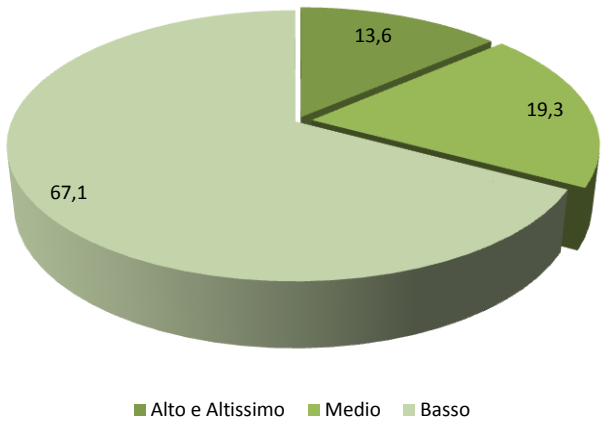
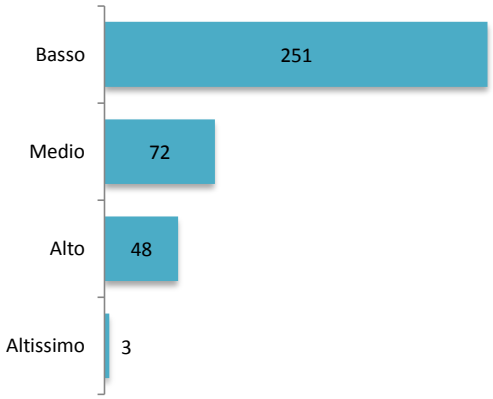


Figura 29b. Donne che hanno contattato il Centro Le Onde secondo la valutazione del rischio. Anno 2017, v.a.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

La valutazione del rischio implica contestualmente una gestione dello stesso, ovvero l'individuazione da parte dell'operatrice di un intervento adatto al caso specifico, con l'obiettivo ultimo di garantire la protezione della vittima ed evitare ulteriori sviluppi negativi nella relazione con il maltrattante. Una volta individuato il livello di rischio, si rivela quindi necessario predisporre un piano di protezione e, proprio per questo stesso motivo, nella grande maggioranza dei casi alla donna è stato consigliato di recarsi di persona al Centro Antiviolenza, in modo da poter discutere delle possibili strategie da adottare per favorire l'uscita dalla situazione di violenza. Complessivamente, l'invio al Centro (sia esso la sede principale di Le Onde, la nuova sede di via Lincoln o un altro centro presente sul territorio di residenza) è stato suggerito al 90% delle donne, mentre il restante 10% è stata inviata ad altri servizi presenti nel territorio o alle case rifugio (tabella 3). Si deve precisare che, nel caso in cui la valutazione del rischio evidenzi livelli alti e altissimi di problematicità la donna viene messa al sicuro all'interno della casa protetta.

Tabella 3. Servizio a cui sono state inviate le donne che hanno contattato Le Onde. Anno 2017

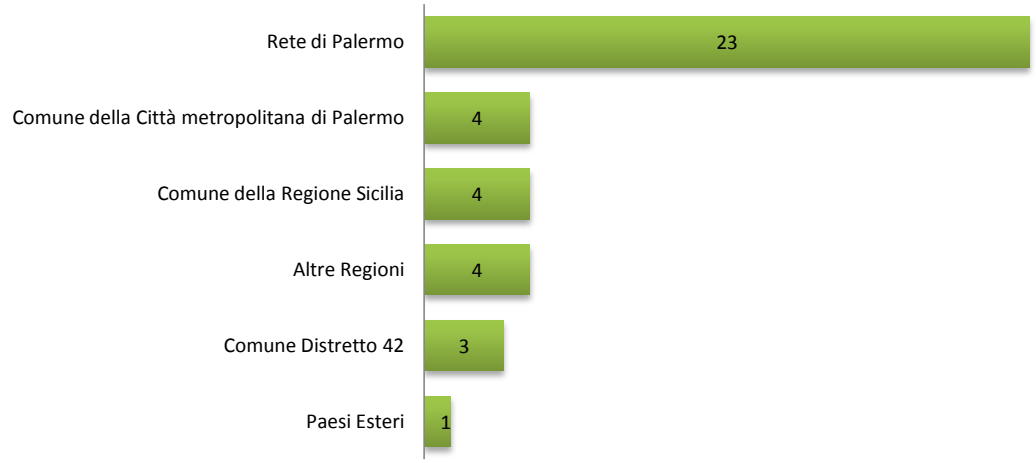
Servizio a cui è stata indirizzata la donna	N.	%
Centro Antiviolenza Sede centrale	286	76,5
Centro Antiviolenza Via Lincoln	38	10,2
Altro Centro Antiviolenza	14	3,7
Casa rifugio	7	1,9
Servizio sociale comunale	6	1,6
Forze dell'ordine	5	1,3
Consultorio	4	1,1
Pronto soccorso	2	0,5
Appuntamento telefonico	2	0,5
Servizio di psicologia o psichiatrico	1	0,3
Non indicato	9	2,4
Totale	374	100,0

Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

6. Le segnalazioni provenienti dagli altri servizi

Nell'ambito dell'attività di accoglienza telefonica le operatrici di Le Onde gestiscono le segnalazioni dei casi provenienti dai servizi della Rete Territoriale Antiviolenza o dai servizi che a vario titolo entrano in contatto con le vittime: si tratta di richieste di intervento specialistico formulate al centro. Nel corso del 2017, le segnalazioni di questo tipo sono state 39 e per la maggior parte, ovvero 23, provengono appunto dai servizi facenti parte della Rete Territoriale Antiviolenza di Palermo (figura 30). Tra questi, 7 segnalazioni sono state effettuate dal servizio sociale territoriale del Comune di Palermo, 2 sono partite da presidi ospedalieri AOUP Paolo Giaccone e ARNAS Civico Palermo, mentre una segnalazione è arrivata dall'AO OR Villa Sofia-Cervello Palermo, dall'ASP Palermo Consultori, dall'ASP Palermo Presidi ospedalieri, dal Centro Armonia, dal Commissariato di Polizia di Porta Nuova, dalla Stazione Carabinieri Borgo Nuovo e dall' UO abuso e maltrattamento minori del Comune di Palermo.

Figura 30. Segnalazioni pervenute al Centro Le Onde, secondo la provenienza. Anno 2017, v.a.



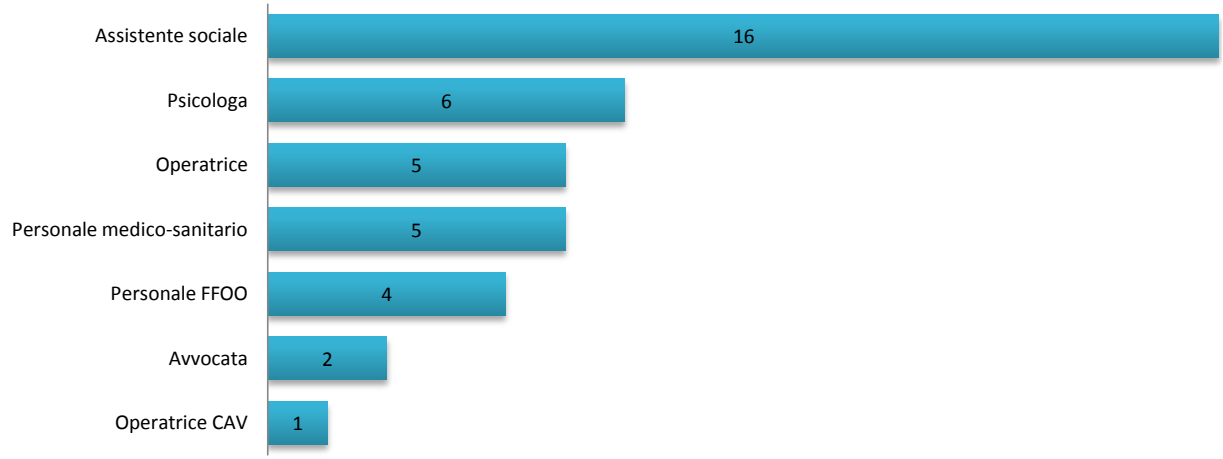
Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Un raggio di azione regionale e i flussi dalla Rete territoriale

Oltre ai servizi afferenti alla stessa Rete Territoriale Antiviolenza di cui fa parte il Centro antiviolenza Le Onde, nel 2017 le operatrici hanno gestito 16 richieste formulate da altri soggetti, presenti non solo a Palermo ma anche nel territorio regionale ed extra-regionale: in particolare, tra le 11 segnalazioni provenienti dal territorio siciliano, 4 sono riconducibili a quello della Città Metropolitana di Palermo, 3 al distretto socio-sanitario 42 (di cui Palermo è il comune capofila) e 4 ai comuni di altre provincie.

Con riferimento alle figure professionali dei servizi che hanno contattato il Centro (figura 31), si può osservare come in maggioranza si tratti di assistenti sociali (16 casi), seguono le psicologhe e le altre operatrici dei servizi invianti (6 e 5 casi rispettivamente), il personale sanitario e quello delle forze dell'ordine (4 in entrambi i casi), ma anche avvocate e operatrici di altri centri antiviolenza (2 e 1 caso rispettivamente)[8].

Figura 31. Qualifiche professionali relative al personale che ha inviato una segnalazione al Centro Le Onde. Anno 2017, v.a.

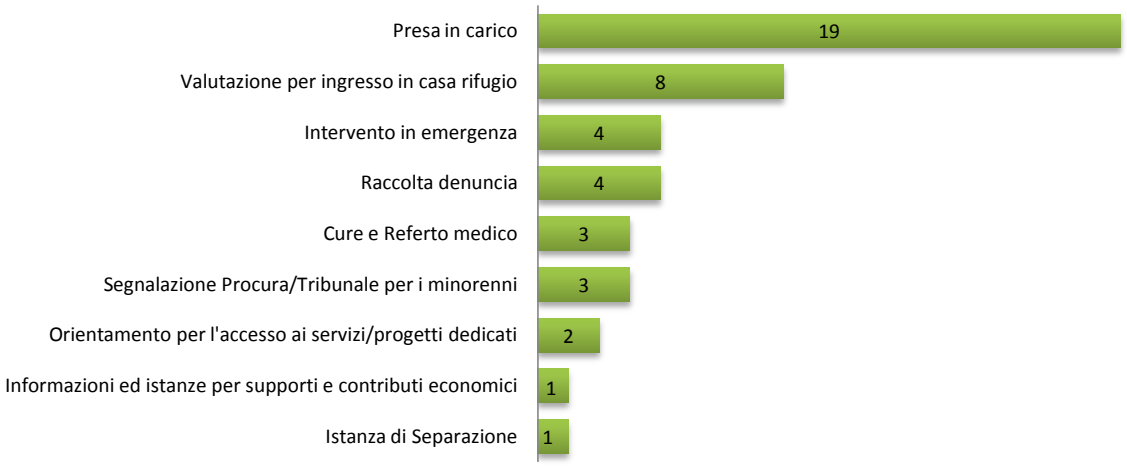


Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Tra le donne segnalate al Centro, 8 su 10 sono vittime di violenza fisica e psicologica, spesso compresenti e nella maggior parte perpetrate dai partner, mentre in 3 casi ogni 10 si fa riferimento anche ad una violenza di tipo economico. In circa la metà degli invii le donne sono già state prese in carico dal servizio inviante e per 8 donne è stata effettuata anche una valutazione per l'ingresso in una casa rifugio. Per 4 donne è stato necessario effettuare un intervento in emergenza con l'obiettivo di allontanarle dal proprio maltrattante, mentre in 4 casi le vittime hanno già effettuato una denuncia; 3 donne provenivano da strutture sanitarie e altrettante sono state inviate da autorità giudiziarie presso le quali è stata effettuata una segnalazione alla Procura o al Tribunale per i minorenni. Infine, in due casi i servizi di partenza hanno già provveduto a fornire una consulenza per l'accesso ai servizi e per progetti dedicati, in un caso è stata presentata un'istanza di separazione e in un altro sono state fornite informazioni su supporti e contributi economici (figura 32).

[8] Per un caso non è stata indicate la qualifica professionale del chiamante.

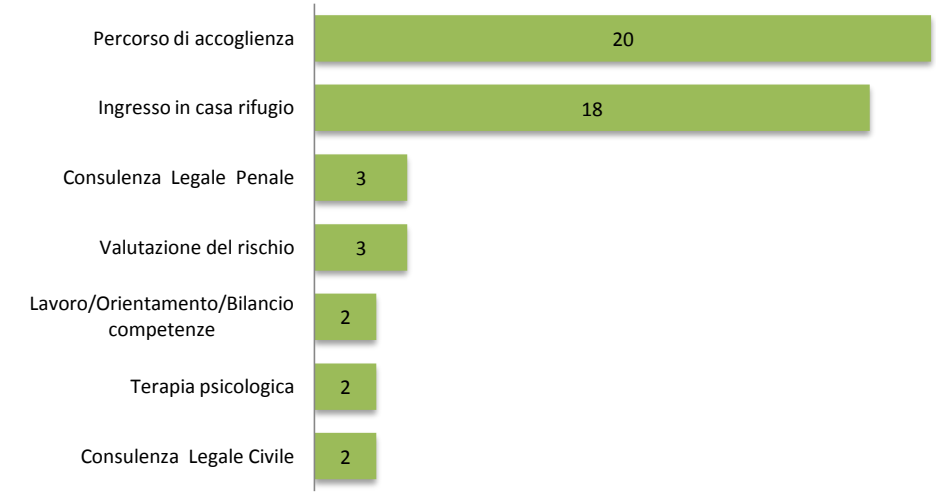
Figura 32. Interventi già realizzati dal servizio che ha inviato una segnalazione al Centro Le Onde. Anno 2017, v.a.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Le segnalazioni inviate al Centro antiviolenza Le Onde sono state finalizzate - per la grande maggioranza dei casi (35 su 39) - a richiedere i servizi specializzati erogati dal centro antiviolenza: in primo luogo, la definizione di un percorso di accoglienza personalizzato che possa consentire alla vittima di uscire dalla spirale della violenza. Questa richiesta è stata esplicitata in 20 casi, mentre in 18 è stata fatta richiesta di un invio in casa rifugio (figura 33). In 3 casi è stata richiesta la valutazione del rischio e in altrettanti una consulenza penale, mentre sono 2 le richieste avanzate al centro per la definizione di un bilancio delle competenze finalizzato all'individuazione di una occupazione, 2 quelle per la terapia psicologica e altrettante per la consulenza civile. In 14 casi, si segnala una compresenza di alcune tra queste richieste.

Figura 33. Richieste effettuate al Centro Le Onde dai servizi che hanno inviato una segnalazione. Anno 2017, v.a.

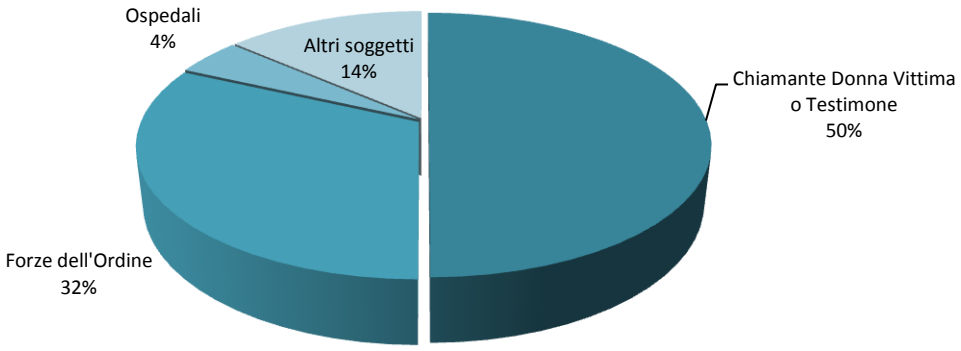


Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

6. Le segnalazioni di intervento in emergenza

Tra le 22 telefonate di emergenza registrate nel 2017 dalle operatrici di Le Onde, la metà è riconducibile alle chiamate dirette delle donne vittime di violenza, 7 sono state effettuate dalle forze dell'ordine, una dall'ospedale e 3 da altri soggetti (figura 34).

Figura 34. Provenienza delle segnalazioni di emergenza al Centro Le Onde. Anno 2017, v.a.



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

I colloqui realizzati dalle operatrici descrivono violenze caratterizzate da dinamiche specifiche, ma accomunate, per buona parte dei casi, dal fatto che l'autore è il compagno della vittima. Non di rado, le donne che si sono rivolte al centro – sia direttamente sia su invio delle forze dell'ordine o del servizio sociale – si trovano in una situazione di difficoltà aggravata dal fatto di essere rimaste fuori casa, in quanto il marito le ha abbandonate per strada o impedisce loro di rientrare nell'abitazione (8 dei contatti registrati rientrano in questa casistica). Vi sono poi coloro che sono in strada perché in seguito all'ultimo episodio di violenza sono scappate dalla propria abitazione o ancora coloro che a dopo un periodo passato nell'ospedale, in una pensione o a casa di amici sono in cerca di una sistemazione che consenta loro di stare distanti dall'abitazione che condividono con i maltrattanti.

Laddove gli autori non coincidono con i partner, le donne sono vittime di tratta o di violenze perpetrate da altri familiari, ma tutte sono accomunate dalla paura del maltrattante e dal desiderio di allontanarsi. Si deve infine precisare che in 11 casi è stato predisposto l'inserimento in una casa rifugio[9] e sono state allertate le forze dell'ordine, sebbene solo in 3 casi la vittima abbia accettato di attivare la procedura di pronto intervento.

[9] Agli 11 invii in una struttura protetta registrati dalle operatrici del Servizio di Accoglienza Telefonica devono essere sommati ulteriori invii, descritti più in dettaglio nel paragrafo successivo, da intendersi come procedure di protezione che si sono rese necessarie a seguito della rilevazione di un elevato rischio per l'incolumità di donne per le quali il Centro aveva già attivato un percorso individuale di accoglienza.

Il Centro antiviolenza - I percorsi di uscita dalla violenza

Ma quali sono gli esiti dei 491 contatti, cioè richieste di aiuto e informazioni da parte di donne, operatrici e operatori, che si sono rivolte/i al Centro antiviolenza? A una prima lettura possiamo dire:

- 46 donne sono state seguite attraverso percorsi di accoglienza telefonica;
- 173 donne sono state seguite presso il Centro nel loro percorso di uscita dalla violenza.

Le **46 donne seguite solo attraverso percorsi di accoglienza telefonica** sono quelle che per vari motivi (lontananza, isolamento, incertezza nella decisione da assumere, paure, ecc.) non hanno fissato un appuntamento per l'avvio di un percorso di accompagnamento diretto all'uscita dalla violenza. Con queste donne si è costruito - a partire dal primo contatto in cui si sono fornite le prime informazioni ma soprattutto si è attivata una relazione di fiducia e di riconoscimento - un percorso variabile per il numero di telefonate (da un minimo di 3 a un max di 10) di sostegno e accompagnamento nelle scelte e per l'attivazione o di un percorso in accoglienza, o di una presa in carico da parte di un servizio. Gli elementi chiave su cui si è strutturata la relazione tra l'operatrice e la signora sono stati: la riflessione condivisa sulla violenza vissuta, la costruzione di uno scenario di protezione, il sostegno emotivo e il contenimento delle paure e delle ansie di fronte alla violenza vissuta e alle scelte per interromperla, la condivisione delle scelte sui procedimenti da attivare e l'accompagnamento alla consulenza legale, il monitoraggio della situazione nell'ottica della protezione, l'informazione sui servizi attivi nella Rete antiviolenza territoriale e la facilitazione all'accesso a questi servizi, l'informazione sui diritti, la condivisione della valutazione del rischio, le informazioni sulle dinamiche della violenza, il potenziamento delle risorse individuali, la messa a punto di strategie per uscire dalla violenza, l'individuazione delle risorse da utilizzare, informazioni sulle possibilità di ospitalità, tutela dei bambini e delle bambine, prime informazioni legali e informazioni sulla denunzia.

Il rapporto con l'operatrice di accoglienza gestito attraverso il telefono si è rivelato, con queste donne, uno strumento importantissimo di relazione e di accompagnamento, dedicando loro il tempo adeguato e accompagnandole attraverso il labirinto di paure e timori sulle scelte da intraprendere, causato sin troppo spesso dalla mancanza di informazioni adeguate e dall'impossibilità di una relazione fiduciaria che permettesse loro di acquisire una maggiore consapevolezza e forza per affrontare decisioni o entrare in contatto coi servizi o con le forze dell'ordine. Anche in questo caso, la relazione tra donne (una professionista e una in difficoltà a causa di violenza) ha fornito lo spazio adeguato di riflessione e la possibilità di un rispecchiamento di genere positivo, nell'ottica della valorizzazione della differenza sessuale e dell'orizzonte simbolico di libertà femminile.

Va evidenziato, così come anticipato nel precedente paragrafo sulle situazioni di emergenza presentatesi al Servizio di Accoglienza Telefonica, che delle **173 donne seguite presso il Centro nel loro percorso di uscita dalla violenza, sono 10 quelle che hanno avuto una recrudescenza della condizione di violenza subita tale da necessitare di un intervento in urgenza, cioè la protezione in**

casa rifugio. Questo dato evidenzia come possa essere sempre presente una condizione di rischio, che può aumentare nella fase di separazione o di assunzione di una decisione volta a interrompere il ciclo della violenza subita o nel caso in cui questa si eserciti direttamente anche nei confronti di figlie e figlie. Rischio che può rendere necessario o indispensabile adottare misure di sicurezza maggiore, sino all'ospitalità in struttura.

Delle **173 donne seguite presso il Centro nel loro percorso di uscita dalla violenza**, sono 121 quelle che hanno avviato un percorso nell'anno 2017 (i nuovi contatti), di cui 15 sono straniere e una immigrata senza permesso di soggiorno.

Su 173 sono ben **128 le donne con figli e figlie di cui 101 con bambini, bambine, ragazzi o ragazze minorenni**, molte di loro già seguite da un servizio territoriale, mentre in 27 sono state inviate dal Centro ad un servizio territoriale per sostenere il loro percorso.

Su 173 sono **64 le donne che hanno fruito di una consulenza legale civile e 54 di consulenza legale penale**.

Su 173 donne sono **48 che hanno fruito di percorsi psicoterapici individuali o in gruppo**.

Alcune di loro (solo in 9 purtroppo) avevano le caratteristiche adeguate ad utilizzare strumenti di sostegno per **l'autonomia abitativa** offerto dalla Regione Siciliana con l'Avviso pubblico "per l'erogazione di contributi finalizzati all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza, prese in carico dalle strutture esistenti (Centri Antiviolenza e/o case di accoglienza/Case rifugio)". La criticità principale è stata determinata dal fatto che tali contributi vengono liquidati solo a seguito di rendicontazione delle spese fatte e che sostengono donne che siano già in possesso di un contratto di affitto, pertanto non fruibile da chi sta avviando un percorso di uscita. Questo ha significato che le donne più fragili economicamente non hanno avuto la possibilità di accedere alle agevolazioni.

Di queste 173 sono 23 le donne che hanno fruito di **percorsi di orientamento professionale e ricerca lavoro**; 6 donne hanno partecipato al bilancio di competenze; 22 donne hanno partecipato al Laboratorio orientamento all'imprenditorialità ed ai servizi presenti nel territorio; 2 donne hanno svolto i colloqui preliminari e avviato il percorso di accompagnamento al lavoro autonomo (donne impegnate nella progettazione di altrettante imprese nell'ambito della produzione gastronomica e dolciaria biologica e nel settore del facility management e gestione di strutture ricettive). Attività, queste collegate all'autonomia economica, che sono state rese possibili dal progetto VITAE - Violenza verso le donne: Iniziative Territoriali per l'Autonomia e l'Empowerment, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che vedeva in partenariato la nostra Associazione e il Comune di Palermo. Con questo progetto si sono anche avviati nel 2017 anche 3 tirocini formativi, che complessivamente anche con risorse della Regione Siciliana sono stati nel 2017 n. 3 (con il progetto LEA – Lavoro e centri Antiviolenza) e n. 3 (con il progetto DLE – Donne, Lavoro e Empowerment)

Un percorso di uscita dalla violenza

Uscire dalla violenza implica cambiare la propria vita, rileggerla, riprogettarla. Il lavoro che ogni donna fa con le operatrici di accoglienza e con le professioniste del Centro antiviolenza, o ancora con chi lavora nei servizi della Rete antiviolenza palermitana, che offrono le consulenze, è quello di ripercorrere i propri bisogni, comprendere i propri desideri, rendere visibile la propria forza per affrontare un cambiamento che avrà riflessi sulla loro vita e su quella dei loro figli e delle loro figlie.

I percorsi di uscita dalla violenza che si sono avviati nel 2017 o che sono stati seguiti nel loro accompagnamento con le donne seguite sono stati raggruppati per durata: Breve (max 3 colloqui), Medio (max 15 colloqui), Lungo (oltre 15 colloqui).

Nel 2017 si sono accompagnate:

Percorso a Breve termine (max 3 colloqui)	n. 76 donne
Percorso a Medio termine (max 15 colloqui)	n. 51 donne
Percorso a Lungo termine (oltre i 15 colloqui)	n. 46 donne

Per quasi tutte si sono fornite informazioni sui servizi, sia interni al Centro antiviolenza che di supporto al percorso, anche se in molti casi le donne avevano già preso contatto con i servizi territoriali, pertanto si è concretamente avviata una collaborazione e, in taluni casi, una facilitazione nel rapporto con questi servizi, ancora percepiti come prescrittivi e non "amici delle donne". Inoltre, una buona parte di loro (97) hanno acquisito attraverso i percorsi avviati la piena consapevolezza delle violenze subite, troppo spesso considerate come la "normalità" dei rapporti tra uomo e donna nella relazione domestica. Nominare la violenza e darle la giusta significazione è un passaggio importante nella costruzione di una progettualità verso una vita libera dalla violenza e per l'empowerment di queste donne. È interessante rilevare che molte meno sono quelle che non sono consapevoli in caso di violenza subita dai figli (47).

Per 54 di queste donne si è trattato di accompagnarle alla costruzione di uno scenario di protezione per sé e per i loro figli e figlie, adeguando la valutazione del rischio nei diversi passaggi del percorso a seconda degli scenari che si andavano determinando. Passo, passo condividere le scelte, individuare le strategie, valutare eventuali allontanamenti dalla casa del nucleo, confrontarsi e collaborare coi servizi. Obiettivo raggiunto con tempi diversi connessi alle singole situazioni e problemi di sicurezza proposti dalle donne.

Per molte donne il percorso avviato e concluso ha riguardato anche il rafforzamento dell'autostima (46), il prendersi cura di sé (27), uscire dall'isolamento e migliorare le relazioni con le reti affettive

familiari ed amicali (21). Aspetti in alcuni casi importanti nel percorso, anche se numericamente meno significativi.

Sugli aspetti legali, gli obiettivi raggiunti hanno riguardato principalmente: l'ottenimento di informazioni adeguate per 73 donne, ottenere la separazione legale o il divorzio (nell'arco dell'anno) per 15 donne, avviare il procedimento o essere rappresentate in un procedimento penale per 31 donne.

Infine, l'ultimo elemento che vogliamo sottolineare riguarda l'obiettivo di raggiungere un'autonomia economica. Per 45 donne è stato un aspetto importante del loro percorso di uscita dalla violenza e sono state accompagnate con gli strumenti sopra descritti a definire il proprio progetto individuale di lavoro e di autonomia.

Ogni percorso è una vita, spesso più vite quando le donne hanno figli e figlie. Ogni vita è un mondo di relazioni su cui il cambiamento incide con un processo trasformativo che tocca sia le relazioni più vicine (gli affetti) che quelle più formali (lavorative ad es. o come quelle che si instaurano in ambiente scolastico o educativo) o di comunità (vicini di casa, negozianti ad es. o connesse alla propria fede). Relazioni che si trasformano (in gradi differenti ovviamente) quando si intraprende la strada di uscire dalla violenza subita, affermando valori nuovi e una nuova esistenza. Ognuna di loro (e i loro figli e figlie) cambia la cultura in cui viviamo, propone valori innovativi in cui l'identità femminile si rafforza per sé e per le altre.